

Una famiglia di Pereto (L'Aquila) e le ricerche genealogiche

Penina Paschal - Angeli filii et contraxit matrimonium in a) Paroecia cum filii et de (2) Paroecia cia die mensis anni uti depromitur ex (3) SAC.		Anno Domini Millesimo Nongentesimo septima Die 6 Men- sis Maii Ego subpresbiter curatus in parochiali et matri- Ecclesia S. Georgii solemmniter baptizavi infantem natum die 22 Aprilis ex legitimis coniugibus Ioseph Penin filio Peniniani et ex Francisca Taddeus filia Trappi Antonii cui imposuit unum fu it nom in Paschal P atrin i fu erunt Ioseph Vicchesi et Maria Taddeus Sac. Elegimus actus M. V. 1898	
--	--	--	--

Massimo Basilici

Edizioni **Lo**

Sommario

Introduzione	1
La genealogia	3
Definizione.....	3
La genealogia ed il Diritto	3
Le origini	3
La genealogia e l'araldica	4
Il cognome	6
La parentela.....	8
Prima di iniziare una ricerca genealogica	10
Definire l'obiettivo	10
<i>Ricerca le origini nobili.....</i>	<i>10</i>
<i>Cercare solo gli uomini illustri.....</i>	<i>11</i>
<i>Trovare gli antenati</i>	<i>11</i>
<i>Trovare i discendenti di un capostipite.....</i>	<i>13</i>
<i>Trovare il luogo di origine.....</i>	<i>16</i>
<i>Ricerca lo stemma araldico</i>	<i>16</i>
<i>Ricerca per altre finalità</i>	<i>17</i>
Definire il ramo.....	17
Seguire una regola	17
Definire gli archivi da consultare.....	18
Definire l'ordine dei registri	18
Definire come memorizzare i dati trovati	19
Utilizzare una base dati per memorizzare le informazioni.....	19
Creare uno spazio per l'archiviazione.....	22
Pianificare i tempi.....	22
Il piano di ricerca	23
La famiglia.....	23
<i>Intervistare i parenti più anziani</i>	<i>23</i>
<i>Cercare i nomi originali e i soprannomi</i>	<i>24</i>
<i>Cercare i documenti presenti in casa</i>	<i>25</i>

<i>Richiedere i santini mortuari</i>	25
<i>Aggiornare i parenti</i>	28
Il cimitero del paese d'origine	28
La migrazione interna e internazionale di una famiglia	34
Gli archivi dello Stato Civile	36
<i>Cenni storici</i>	36
<i>Conservazione dei registri</i>	36
<i>L'archivio comunale</i>	37
<i>Registri di cittadinanza</i>	37
<i>Registri di nascita</i>	37
<i>Registri di matrimonio</i>	38
<i>Registri di morte</i>	38
<i>La scheda anagrafica</i>	39
<i>Il foglio di famiglia</i>	39
<i>Per iniziare la ricerca nello Stato Civile</i>	40
Gli archivi ecclesiastici	41
<i>Cenni storici</i>	41
<i>Conservazione dei registri</i>	42
<i>Gli archivi parrocchiali</i>	42
<i>Registri di battesimo</i>	42
<i>Registri di matrimonio</i>	43
<i>Registri di morte</i>	44
<i>Stati delle anime</i>	45
<i>Registri dei cresimati</i>	47
<i>Processetti matrimoniali</i>	47
<i>Processetti civili</i>	47
<i>Processetti ecclesiastici</i>	48
<i>Altra documentazione</i>	48
<i>Gli archivi diocesani</i>	49
<i>Patrimonialia</i>	49
<i>Registri vari</i>	49
<i>Per iniziare la ricerca negli archivi ecclesiastici</i>	49
Gli Archivi di Stato	54
<i>I catasti e le fonti fiscali</i>	54
<i>Il fondo notarile</i>	55
<i>Il fondo militare</i>	56
<i>I censimenti</i>	57
<i>Altri fondi</i>	58
L'archivio notarile distrettuale	58
Banche dati online	59

Le ricerche genealogiche nella realtà 61

Il latino, questo sconosciuto.....	61
<i>Le formule.....</i>	62
<i>Il calendario latino</i>	62
I nomi, che sventura.....	63
<i>Lo chiamiamo.....</i>	63
<i>Meglio abbondare.....</i>	63
<i>Allora lo chiamiamo con il soprannome.....</i>	64
<i>Maria per tutti.....</i>	65
<i>Chiamiamoli come ci pare.....</i>	66
<i>Errare humanum est, perseverare autem... peretanum</i>	69
<i>Bernardo o Berardo?.....</i>	69
<i>Il calendario, sconosciuto a Pereto</i>	70
<i>I diminutivi.....</i>	70
<i>Figlio del fu</i>	70
I cognomi che cambiano	71
Le mogli erano “comprate”	75
Sposarsi a Pereto.....	77
Più erano i figli, più assicurata era la vecchiaia	80
Dove abitavano?	80
Comportamenti nella ricerca.....	81
Consigli per la ricerca.....	82
<i>Conferma del soggetto.....</i>	83
<i>Esistenza in vita</i>	84
<i>Individuazione della località.....</i>	84
<i>Assenza di documenti iniziali.....</i>	84
<i>Assenza di documenti successivi.....</i>	85
<i>Ricerca le date degli atti di un soggetto dall'anno di nascita</i>	86
<i>Ricerca le date degli atti del padre dall'anno di nascita.....</i>	86
<i>Ricerca della data di matrimonio di un soggetto.....</i>	86
<i>Ricerca della data di nascita dei genitori di un soggetto</i>	87
<i>Ricerca della data di morte</i>	88

Il risultato della ricerca 89

Le informazioni da rappresentare	89
Le modalità di rappresentazione	91
<i>Cartacea</i>	91
<i>Digitale.....</i>	92

I tipi di rappresentazioni	92
Considerazioni.....	94
Appendici	95
Provenienza delle famiglie di Pereto	95
Glossario della parentela.....	100

Introduzione

Questa pubblicazione nasce a seguito di ricerche genealogiche avviate sulla famiglia Penna di Pereto (L'Aquila).

Le scoperte avvenute analizzando i documenti storici su questa famiglia, unitamente alla conoscenza di altri fatti rilevati in precedenti ricerche d'archivio, hanno permesso di raccogliere storie e aneddoti anche di vita quotidiana, della comunità locale.

La presente pubblicazione, ricca di suggerimenti pratici, può ritenersi un modello a cui ispirarsi per chi intendesse affrontare la tematica della ricerca genealogica, finalizzata alla ricostruzione storica familiare per conoscere le proprie origini.

Ringrazio:

- Giuliani Stefania per le informazioni biografiche e le precisazioni storiche;
- Meuti Pierluigi per informazioni fornite;
- Iadeluca Andrea per la revisione testuale.

Massimo Basilici

Roma, 20 agosto 2026

Note per questa pubblicazione

Il simbolo # indica che la relativa informazione non è stata trovata.

Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore utili alla comprensione del testo.

Con il termine *soggetto* si è indicato un esponente/individuo di una famiglia.

Sono state utilizzate delle abbreviazioni; ecco l'elenco:

ACP	Archivio Conventuali di Pereto, Convento di San Giuliano (L'Aquila)
ADM	Archivio diocesano di Avezzano, Avezzano (L'Aquila)
ARCO	Archivio comune di Pereto (L'Aquila)
ARPA	Archivio della chiesa di San Giorgio martire, Pereto (L'Aquila)

Nella copertina è mostrata la registrazione di battesimo di Penna don Angelo (Pereto, 22 aprile 1917 - Perugia, 20 marzo 1981), il più illustre uomo della famiglia. Battezzato con il nome di Pasquale (come riportato nel registro, con il nome latino *Paschal*). Fu religioso, teologo e biblista italiano. Insegnò lingue semitiche e scienze bibliche nelle università di Bari e Perugia. Ha scritto numerosi testi di carattere biblico, patristico e storico. Ha curato importanti traduzioni e approfondito figure come San Girolamo e Sant'Agostino.

La genealogia

Una moda diffusa è quella di cercare i propri antenati. Per curiosità o per passatempo, molti si impegnano nel rintracciare informazioni anagrafiche per costruire l'albero genealogico della propria famiglia o di altre, per motivi di studio.

La ricerca genealogica è un percorso che unisce metodo storico, pazienza e curiosità personale. Non si tratta semplicemente di compilare un albero con nomi e date, ma di ricostruire vite, contesti sociali, migrazioni e legami familiari attraverso le tracce documentarie lasciate nei secoli.

Definizione

La genealogia è la scienza che studia i rapporti di parentela, con particolare riguardo alle discendenze e ascendenze, al fine di stabilire la storia interna di una famiglia. Può essere considerata una scienza esatta, in quanto si fonda su procedimenti metodologici di indagine storica, a partire da documenti cartacei.

La genealogia ed il Diritto

Nell'attuale società la genealogia ha rilevanza giuridica solo nell'ambito del diritto di successione, considerato che è necessaria l'identificazione di tutti gli eredi per la divisione dei beni. Esiste anche una relazione stretta tra la genealogia e il Diritto Internazionale, soprattutto per quanto riguarda l'ottenimento della cittadinanza di un Paese.

Le origini

I casati nobili avevano i propri alberi genealogici continuamente aggiornati, che facevano conoscere ad altri nobili e alla gente comune.

Per chi non era nobile, cominciò l'usanza di cercare l'origine della propria famiglia. Nacque così un florido commercio di società o di semplici "cercatori" che, a richiesta e dietro compenso, fornivano un "attestato di nobiltà".

In diverse abitazioni di Pereto ho notato dei quadretti appesi alle pareti che mostrano uno stemma araldico a colori, accompagnato da una breve descrizione. In genere, tale didascalia riportava che la famiglia XX (quella del quadretto) era originaria di un luogo diverso da Pereto; si menzionava inoltre che, tra le sue file, annoverava qualche vescovo vissuto in un determinato periodo, un cardinale, alcuni cavalieri gerosolimitani e un nobile che aveva prestato servizio alla corte di un sovrano italiano o europeo. Con pochi soldi, qualsiasi membro della famiglia XX poteva così esibire origini nobili ai propri compaesani; nulla di tutto ciò corrispondeva a verità.

Il caso più eclatante è quello della famiglia Maccafani di Pereto, di cui ho conoscenza diretta per essermene interessato. Un erede di questa casata commissionò una ricerca araldica specifica. È da segnalare che, in epoca medioevale, i Maccafani rappresentarono un punto di riferimento per la vita religiosa del centro Italia, poiché alcuni prelati della famiglia ricoprirono importanti cariche ecclesiastiche.¹

Ad un sedicente gruppo araldico furono commissionati due volumi con copertina rigida, ricchi di immagini a colori e notizie storiche. Tuttavia, lo stemma della famiglia riprodotto nel volume non era quello storicamente riconosciuto in paese e nei libri di storia (caratterizzato da un gallo sopra tre sfere), bensì l'emblema della famiglia Maccaferri, riportando notizie relative a quest'ultima famiglia; dei veri prelati Maccafani e della storia di Pereto non vi era invece alcuna traccia. Per l'acquisto di questi due volumi furono spesi anche diversi soldi.²

La genealogia e l'araldica

La **genealogia** è la disciplina che ricostruisce la storia e le linee di discendenza di una famiglia, basandosi su documenti d'archivio. L'**araldica** è, invece, la scienza ausiliaria che studia gli stemmi (o blasoni), definendone le regole di composizione e l'evoluzione storico-simbolica.

¹ Per dettagli su questa famiglia si vedano le pubblicazioni edite su internet.

² Allo stato attuale i due volumi sono introvabili.

In campo araldico si trovano notizie di famiglie, principalmente nobili, ma in genere si trovano poche notizie, non direttamente collegate con la genealogia della famiglia.

Ecco un esempio che riguarda Pereto. Il *Libro d'Oro* è il nome storico con cui si indicano i registri ufficiali contenenti l'elenco delle famiglie nobili e dei loro titoli ereditari all'interno di uno Stato. Ne furono prodotte varie versioni nel tempo, in quanto questo registro ebbe diverse vicissitudini.

Relativamente a Pereto, in questo non si trova citata la famiglia Maccafani, mentre si trova la famiglia Vendettini. Quanto riportato in una delle stampe del *Libro d'oro* di questa famiglia (in Figura 1 è mostrata la parte iniziale della scheda relativa) non ha alcuna relazione con la famiglia di Pereto; viceversa, la famiglia ha fatto sue le notizie riportate in questo registro.³

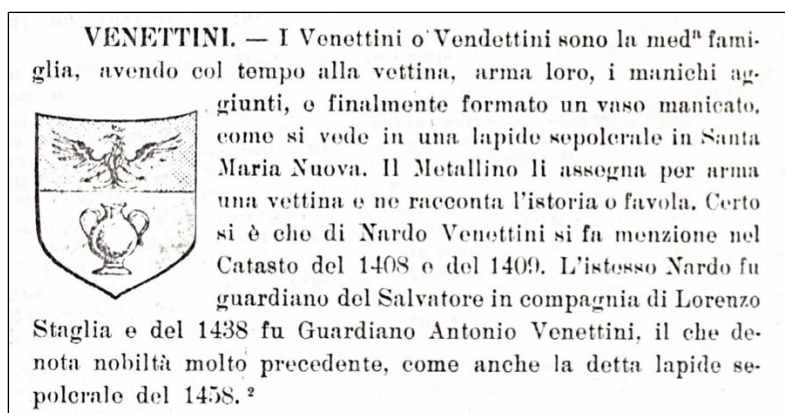


Figura 1 - Vendettini

³ Per dettagli sulla storia di questa famiglia si veda: Basilici Massimo, *La famiglia Vendettini di Pereto (L'Aquila)*, edizione Lumen, Pietrasecca di Carsoli, 2007.

Il cognome

Per cognome s'intende il nome di famiglia alla quale un soggetto appartiene e che si tramanda di padre in figlio.

L'uso cominciò con i Romani negli ultimi secoli della Repubblica quando, al nome unico dei cittadini, si aggiunsero altri elementi e si passò alla formula dei tre nomi (*tria nomina*). Indicava il sistema di denominazione ufficiale dei cittadini maschi liberi nell'antica Roma. La formula serviva a identificare in modo univoco l'individuo, la sua famiglia di origine (la *gens*) e il suo ramo.

Praenomen (prenome): il nome proprio dell'individuo scelto alla nascita, analogo al nostro nome di battesimo (ad esempio, *Marcus*, *Gaius*). Veniva spesso abbreviato nelle epigrafi con una sola lettera.

Nomen (nome gentilizio): il nome della *gens* (il gruppo di appartenenza), che indicava la grande famiglia allargata. Era il nome più importante e veniva tramandato di padre in figlio.

Cognomen (cognome): in origine un soprannome personale o un elemento distintivo. In seguito, divenne ereditario e servì a distinguere i diversi rami o nuclei familiari all'interno della stessa *gens*.

Ecco due esempi:

Marcus Tullius Cicero

- *Marcus* → *praenomen*, il nome individuale, come il nostro nome di battesimo (nel nostro caso Marco);
- *Tullius* → *nomen*, indica la *gens* Tullia, cioè il grande *clan* familiare a cui appartiene, trasmesso di padre in figlio (corrisponde grosso modo al nostro cognome);
- *Cicero* → *cognomen*, identifica il ramo specifico della *gens* Tullia a cui appartiene quella particolare famiglia (per distinguerla dagli altri rami della stessa *gens*).

Un altro esempio utile per capire la funzione del *cognomen* è:

Gaius Iulius Caesar

- *Gaius* → *prenomen*;
- *Iulius* → *nomen* (*gens* Iulia, da cui discendevano molte famiglie);
- *Caesar* → *cognomen* (il ramo specifico, i *Cesari*, all'interno della vasta *gens* Iulia, che comprendeva anche altri rami).

Questo sistema serviva ad evitare confusione: con il solo *nomen* “Iulius” si sarebbe potuto indicare chiunque appartenesse alla *gens* Iulia, ma il *cognomen* “Caesar” restringeva il campo a quella precisa linea familiare.

Per diversificare meglio una persona dall'altra, in qualche caso, si aggiungeva anche una sorta di soprannome, l'**agnomen** che faceva riferimento a caratteristiche fisiche, a fatti che avevano caratterizzato la loro vita o a nomi di popoli che avevano vinto o di campagne militari vittoriose o al loro luogo di provenienza e così via.

Un esempio storico è *Publius Cornelius Scipio Africanus*, dove *Africanus* è l'*agnomen*, conferito dal Senato romano per celebrare la sua vittoria contro Annibale in Africa.

Con la caduta dell'Impero Romano (476 d.C.) tutto ciò andò in disuso; le famiglie si ritrovarono a non aver nessun appellativo che le distinguesse e si tornò a identificare le persone con un solo nome.

I primi cognomi appaiono in Italia nel IX secolo, per poi diffondersi sempre più. La loro diffusione, tra gli anni 1000 e 1200, fu dovuta alla crescita demografica e all'accentramento urbano caratteristico di questo periodo, che resero indispensabile un sistema di denominazione non più fondato sul solo nome individuale. Questa tendenza fu alimentata dalla necessità di gestire il patrimonio immobiliare e mobiliare, teso a regolare la vita dei singoli nella collettività e a dare prestigio politico ed economico alla discendenza.

Altro contributo lo dettero anche i notai che, per evitare confusione sull'identità delle persone chiamate in causa, tendevano ad ufficia-

lizzare i vari soprannomi e a moltiplicare i riferimenti alla discendenza paterna. Fino al XV secolo l'uso del cognome fu variabile.

La trasmissione del cognome per via paterna divenne obbligatoria in Italia dopo il *Concilio di Trento* (1545-1563). Prima del Seicento i cognomi erano ancora in evoluzione. Se una famiglia cambiava mestiere o si trasferiva, poteva cambiare cognome. Tra il Seicento ed il Settecento questa flessibilità finì e non nacquero più nuovi cognomi.

Nel corso del Settecento e soprattutto con l'introduzione dello Stato Civile moderno, gli Stati iniziarono a registrare i cittadini in modo scientifico per il pagamento delle tasse e lo svolgimento del servizio militare.

Si incominciò a parlare di cognomi stabili e fissati soltanto dopo l'Unità d'Italia, con la creazione delle anagrafi comunali e l'affermazione di istituzioni e procedure amministrative che ne hanno comportato e sancito per legge l'obbligo.

La legge stabilisce che il cognome registrato alla nascita sia fisso, immutabile e trasmissibile solo di padre in figlio.

La parentela

La nascita o il matrimonio di un soggetto crea una relazione all'interno della famiglia, ovvero si genera la parentela.

Il termine sta ad indicare il vincolo che accomuna i discendenti di una stessa persona: i suoi figli, i nipoti, i pronipoti e così via.

Questa può essere:

- In **linea retta**: per persone che discendono per procreazione. In questo caso si distingue in linea:
 - **diretta discendente**: è il legame fra padre e figlio, figlio e nipote, ecc.;
 - **diretta ascendente**: è il legame fra il figlio e il padre, il padre e il nonno, ecc.;
- In **linea collaterale**: è il legame di chi ha un antenato in comune pur non discendendo direttamente secondo un legame padre-figlio; per esempio, due cugini, figli di fratelli dello stesso genitore.

A pagina 95 della presente pubblicazione è riportato un glossario con termini relativi alla parentela. Il termine presente in diversi atti è *germano*, ovvero figlio nato dalla stessa coppia. Nel linguaggio giuridico e genealogico questo termine serve a distinguere i fratelli “pieni” da quelli che condividono un solo genitore.

Il diritto italiano distingue tre tipi di legami di parentela tra fratelli:

- **fratelli germani**: stesso padre e stessa madre;
- **fratelli consanguinei**: stesso padre, ma madri diverse;
- **fratelli uterini**: stessa madre, ma padri diversi.

Prima di iniziare una ricerca genealogica

La ricerca genealogica richiede l'esame dei punti illustrati di seguito.

Definire l'obiettivo

Prima di iniziare una ricerca genealogica, va fissato almeno un obiettivo per il quale si intraprende. È specificato questo in quanto, in base ad esso, si cercano delle informazioni e se ne scartano altre. A seguire sono elencati dei possibili obiettivi che il ricercatore può prefissarsi.

Ricercare le origini nobili

Spesso si cercano le origini nobili di una famiglia. Se qualche autore fornisce tali origini, in generale è consigliabile ignorare il testo. Notizie del passato sono difficili da dimostrare, nella stragrande maggioranza sono invenzioni. Un esempio tipico è quello dei Maccafani di Pereto, che alcuni autori vogliono originari della Francia, origine mai dimostrata.

Altro esempio è relativo alla famiglia Vendettini, nativa di Pereto. Il suo cognome era a fine Seicento Vendetti e qualche decennio prima Vendetta. Da notare che molti autori segnalano le origini romane della famiglia, ma dal 1650 è sempre stata a Pereto, a tal punto che una bisavola, *Plautilla di Vennettino*, è citata nell'anno 1250.⁴

In epoche precedenti al *Concilio di Trento* si trovano carte con nomi di soggetti nella maggior parte dei casi senza il cognome. Si utilizzava il *patronimico*, ovvero si trova scritto, ad esempio, Mario di Antonio (si veda sopra il caso di *Plautilla di Vennettino*). Il caso più emblematico è quello dei Maccafani. Questi diedero vescovi a diverse diocesi italiane; in tutte le pergamene rinvenute si trova il patronimico, ovvero il nome del soggetto seguito dal nome

⁴ ACP, *Memorie II*, lettera anno 1717: *richiesta notizie di santa Maria dei Bisognosi di Pereto*.

del padre. In nessuna pergamena si trova il riferimento alla famiglia Maccafani. Gli storici hanno attribuito questi nomi alla famiglia attraverso analisi e comparazione. Da segnalare che molte di queste pergamene sono state rinvenute nel tempo presso la famiglia stessa e quindi possiamo dedurre che appartenessero alla famiglia Maccafani. Da notare che lo storico Eubel Konrad O.F.M. Conv. (1842-1923), nella sua opera *Hierarchia catholica Medii aevi*, elencando i vescovi dei Marsi, mette tra parentesi tonde il cognome *Maccafani*, per segnalare che il nome gli è stato attribuito, ma non è riportato nelle carte ufficiali.⁵

Non ci si deve lasciare prendere dall'entusiasmo di aver trovato un ascendente nobile: vanno ricercati documenti manoscritti e fonti attendibili.

Cercare solo gli uomini illustri

Uno degli obiettivi potrebbe essere quello di trovare gli uomini illustri di una famiglia. Si cercano e si leggono i documenti, e si estrapolano le informazioni di interesse. In questo caso si tralasciano molti componenti di una famiglia.

Nella ricerca genealogica della famiglia Maccafani di Pereto, i prelati e personaggi importanti sono una decina; il numero di elementi ricercati e analizzati per creare l'albero genealogico sono stati circa 230.

Scartando quelli di non interesse, la ricerca può svolgersi con rapidità, tralasciando però la storia della famiglia.

Trovare gli antenati

Partendo da un personaggio, si vogliono trovare i suoi avi fino ad una certa data. Ad esempio, si prende il proprio figlio e si vuole costruire una rappresentazione che riporta i suoi avi.

⁵ Per dettagli si veda: Eubel Konrad, *Hierarchia catholica Medii aevi* ..., Monasterii, 1914, volume II, pagina 186.

In termini tecnici si chiama ricerca degli ascendenti. È una ricerca che parte dal basso (dall'ultimo discendente) e procede a ritroso fino a trovare un *capostipite*. Questa è una ricerca facile, in quanto si parte da elementi certi: un soggetto, i suoi genitori e i suoi nonni, e così via fino ad arrivare ad una determinata data o ad un soggetto specifico. Se questo è l'obiettivo, tutte le donne della famiglia (le figlie) saranno escluse dall'albero in quanto non compariranno mai.

Un tipo di ricerca ascendente è quella cosiddetta “per quarti”, ovvero la ricerca di tutte le famiglie degli avi, comprese quelle “al femminile”. In questo modo si ricerca anche la genealogia delle madri presenti nell'albero (in Figura 2 è mostrata questa rappresentazione).⁶ Si tenga presente che il numero degli avi cresce in modo esponenziale raddoppiando ad ogni generazione.

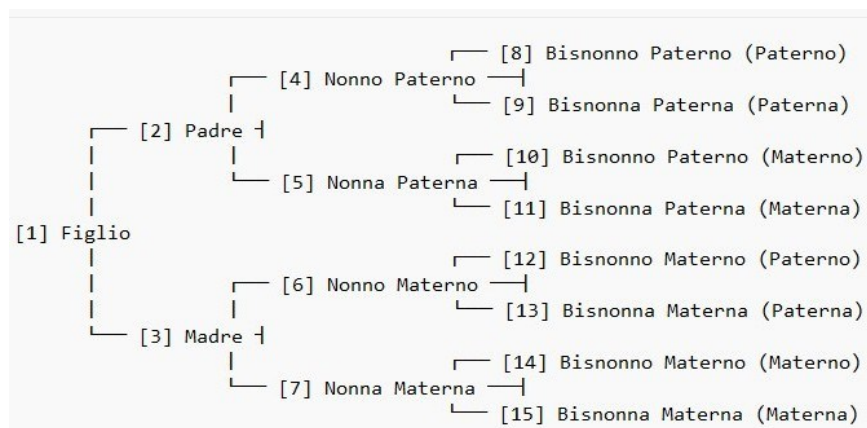


Figura 2 - Ricerca ascendente per quarti

Per questo motivo si tende spesso a non considerare il ramo femminile. In Figura 3 sono riportati gli ascendenti di Camerlengo Antonio.⁷ Nella rappresentazione si nota che il ramo materno, già alla quarta generazione, non riporta indicazioni complete: questo per

⁶ I numeri tra parentesi quadre seguono il metodo Sosa-Stradonitz, dove i maschi hanno numeri pari e le femmine numeri dispari

⁷ Per dettagli su questo personaggio si veda; Basilici Massimo, *Antonio Camerlengo di Pereto (L'Aquila)*, Edizioni Lo, Roma, 2015.

andare più rapidi nella ricerca del più antico avo rintracciabile con cognome Camerlengo.

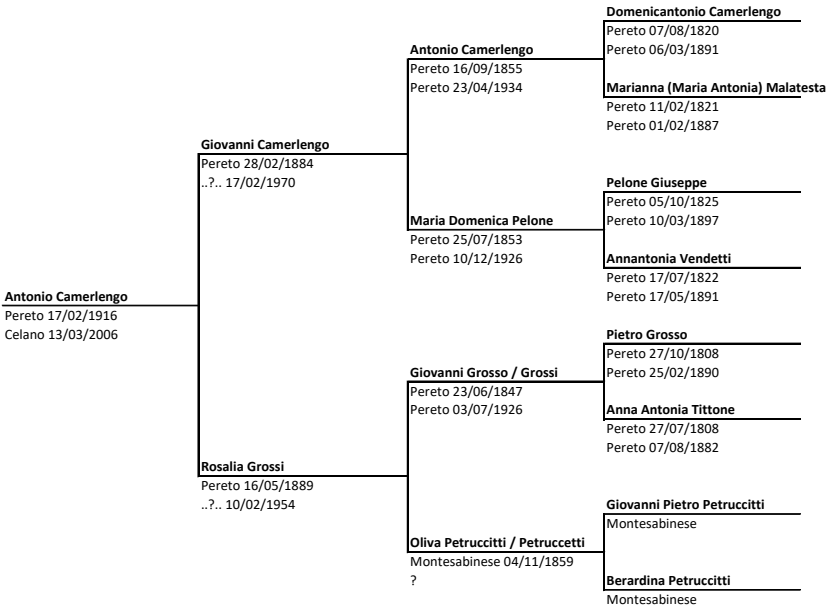


Figura 3 - Famiglia Camerlengo Antonio

Trovare i discendenti di un capostipite

È la ricerca inversa dalla precedente, ovvero la ricerca dei discendenti a partire dal *capostipite*. Si parte da un avo e da questo si trovano i suoi discendenti, sia diretti che collaterali. Il documento finale (spesso chiamato *albero di consanguineità*) mostrerà la ramificazione delle generazioni successive.

In questa ricerca compariranno le donne, anche se molte volte, per brevità di ricerca o di rappresentazione, vengano escluse. In Figura 4 sono mostrati i discendenti di Ranati Carlo; nella rappresentazione mancano le donne, sia figlie che mogli.

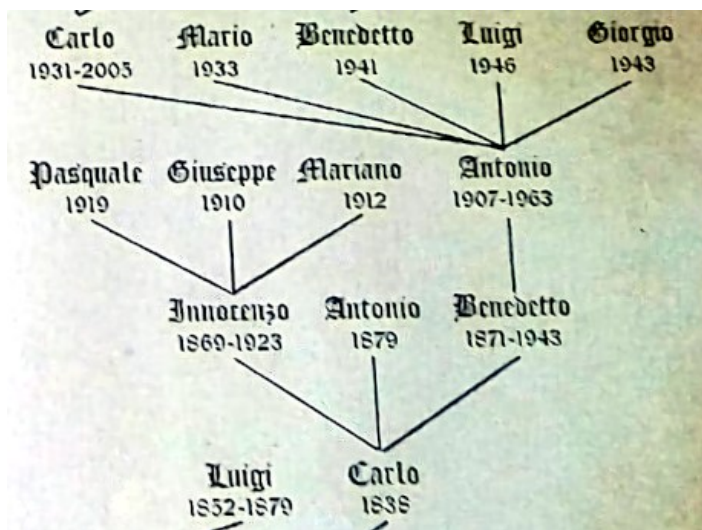


Figura 4 - Discendenti di Ranati Carlo

La ricerca discendente è più complicata ed onerosa della precedente. Prendendo come esempio la famiglia Penna, compresi le mogli ed i mariti dei soggetti con detto cognome, sono stati individuati 620 nominati, comprendendo le mogli ed escludendo i nati dopo l'anno 1960.

Nella ricerca dei discendenti si può partire da un soggetto, ma potrebbe arrestarsi allo stesso soggetto o a suo figlio.

Se non si è certi che il capostipite sia il proprio antenato, si rischia di perdersi tra le omonimie delle famiglie; potrebbero infatti essere trovati dei soggetti non appartenenti a quel ramo. Questo è il caso delle ricerche sulla famiglia Vendettini di Pereto. La loro storia si mescola con la famiglia Vendetti/a di Pereto. Analizzando i registri parrocchiali, sono stati trovati diversi elementi con il prefisso *Vendett*. Se la ricerca fosse stata solo quella dei Vendettini, automaticamente si sarebbero potuti escludere i Vendetti o i Vendetta. In questo caso la ricerca sarebbe terminata molto prima e con poco sforzo. Avendo la necessità di trovare un soggetto comune della famiglia, sono stati cercati tutti gli elementi con il prefisso *Vendett*.

Così si è andati fuori dall'obiettivo prefissato, ma allo stato attuale si è in grado di affermare che fino agli inizi del Seicento a Pereto

esistevano dei rami con prefisso *Vendett* di cui uno era quello che poi prenderà il nome di Vendettini.

Da segnalare una curiosità relativamente ai Maccafani ed ai Vendettini. Come detto in precedenza, i documenti di nomina dei Maccafani al vescovado dei Marsi non riportano il cognome, i Vendettini, dovendo trovare una loro origine nobile e sapendo che in una certa documentazione si trovavano dei nomi di persone importanti (i vescovi) di Pereto, nel loro albero genealogico hanno inserito dei nomi e delle relazioni che sono le stesse dell'albero genealogico della famiglia Maccafani.⁸

Così bisogna prestare attenzione a soggetti trovati e verificare se realmente questi appartengono alla famiglia. Questo concetto viene sottolineato perché in ricerche genealogiche si notano dei nomi che vengono inseriti nella ricostruzione genealogica, presentandoli come avi di famiglia, ma in realtà non lo sono.

Da notare che molte volte erano gli ecclesiastici che realizzavano un albero genealogico della propria famiglia. Lo facevano per lasciare una traccia della loro discendenza, avendo facile accesso ai registri parrocchiali del luogo e potendo quindi recuperare informazioni senza ostacoli.

Questo caso è documentato con l'albero genealogico (Figura 5) di padre Leonio Antonio *Don Antonio O.S.S.T.* (1937-2008).⁹

⁸ Per dettagli su questa vicenda si veda; Basilici Massimo, *La famiglia Vendettini di Pereto (L'Aquila)*, edizione Lumen, numero 20, Pietrasecca di Carsoli, 2007, pagine 55-58.

⁹ L'albero fu realizzato utilizzando principalmente le informazioni presenti nello *Stato delle anime* del 1881, presente in ARPA.

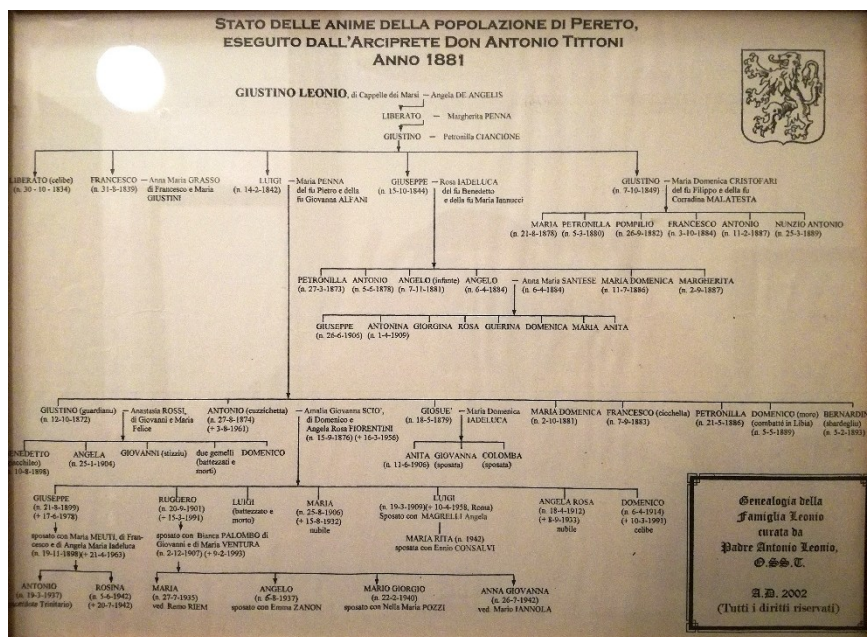


Figura 5 - Leonio genealogia

Trovare il luogo di origine

Alcune ricerche genealogiche si svolgono per trovare il luogo di origine di una famiglia. Questo è uno degli aspetti più diffusi negli abitanti degli Stati Uniti d'America. Essendo quasi tutti emigrati, in quello Stato c'è una forte tendenza a ricercare le proprie origini, i parenti lontani.

Ricerca lo stemma araldico

Ricerche genealogiche si effettuano per trovare lo stemma araldico della famiglia. Per le famiglie con eventuali origini nobiliari o borghesi di rilievo è possibile verificare l'esistenza di uno stemma associato al cognome consultando archivi araldici specializzati.

È bene diffidare di servizi commerciali che vendono stemmi “generici” associati al solo cognome, senza una verifica storica puntuale sul ramo familiare specifico. Si veda quanto raccontato dei Maccafani a pagina 4 della presente pubblicazione.

Ricercare per altre finalità

Le ricerche genealogiche vengono condotte anche per altre finalità:

- Risolvere problemi di eredità:
- Mappare la storia medica familiare:
 - Individuare malattie ereditarie ricorrenti;
 - Creare un quadro clinico preventivo;
 - Comprendere i fattori di rischio genetici.
- Preservare la memoria storica della famiglia:
 - Salvare documenti e vecchie foto;
 - Tramandare i ricordi alle generazioni future;
 - Onorare il passato della propria famiglia.
- Affiancare la conoscenza della storia locale:
 - Descrivere vicende del paese d'origine, carestie, epidemie, eventi bellici, flussi migratori;
 - Comprendere le scelte e i movimenti degli antenati, dando spessore e significato ai semplici dati anagrafici raccolti.

Definire il ramo

L'obiettivo desiderato da chiunque intraprenda una ricerca genealogica è quello di avere tutte le notizie disponibili su un determinato casato, piuttosto che di una intera famiglia. È segnalato questo in quanto alcune famiglie hanno prodotto tanti soggetti, a tal punto da generare dei rami che storicamente hanno vissuto vicende diverse.

Si pensi alla famiglia degli Orsini o dei Colonna che nel tempo hanno datato origine a vari rami e gli storici hanno analizzato solo quel particolare ramo, vista la quantità di documenti ed eventi connessi solo con quel ramo.

Così va delimitato il perimetro delle persone da ricercare; nel nostro caso si è preso in considerazione i Penna di Pereto, e non i Penna in Abruzzo, o in Italia, o nel mondo.

Seguire una regola

La regola della genealogia è procedere sempre dal certo all'incerto, cioè dal presente verso il passato, verificando ogni generazione prima di passare alla successiva.

Definire gli archivi da consultare

La ricerca genealogica, avendo come scopo fondamentale il ritrovamento dei dati relativi ad antenati, si svolge principalmente all'interno degli archivi, alla ricerca delle fonti disponibili. Il ricercatore deve procedere con deduzioni logiche per individuare l'evento successivo di cui cerca la fonte.

Per brevità non sono illustrate le modalità di accesso all'archivio o di richiesta di consultazione, in quanto ogni ente ha una sua procedura.

Definire l'ordine dei registri

Se volessimo classificare gli atti in ordine d'importanza rispetto alle informazioni che contengono, potremmo adottare questa sequenza di registri da analizzare:

1. **Matrimonio**, che permette di creare la linea principale nelle relazioni tra padre e figlio;
2. **Battesimo/Nascita**, che collega i figli ai genitori;
3. **Morte**, che indica quando e dove un soggetto morì.

Prendendo in considerazione i matrimoni è possibile agganciare i figli/e aggiungendo la data ed il luogo di nascita. La registrazione di morte aggiunge la data ed il luogo del decesso ad uno dei soggetti della ricerca genealogica.

Nella fase di ricerca, probabilmente, saranno rinvenute altre informazioni, oltre alle tre elencate sopra.

Definire come memorizzare i dati trovati

Qualunque dato trovato può essere utile per la ricerca genealogica. Per dato trovato s'intendono il nome, il cognome, la paternità, la maternità e la data di nascita, matrimonio o morte, ma è possibile raccogliere anche altre informazioni, come ad esempio:

- il soprannome;
- la data di cresima;
- la presenza nello *Stato delle Anime*;
- l'aver fatto da padrino o madrina;
- la professione esercitata;
- l'abitazione;
- la scuola frequentata;
- il luogo e la data in cui è stato svolto il servizio militare;
- il luogo di sepoltura.

Qualunque notizia è utile, ma più dati si reperiscono, più tempo si impiega e più complessa diventa anche la loro successiva gestione.

Un altro aspetto, di cui tenere conto nella ricerca genealogica, è la necessità di registrare la fonte per ogni singolo dato. Questo permette di avere tutti gli elementi necessari da contrapporre in caso di contestazioni o dispute a chi fosse di parere diverso sull'argomento.

Alcuni ricercatori tendono a sottovalutare tale questione, limitandosi a citare come fonte il possesso di non meglio specificati appunti o fotocopie. In questo modo precludono a chiunque, in futuro, la libera consultazione di quelle presunte prove documentali.

Molto spesso, inoltre, questi documenti cartacei, se non adeguatamente conservati, rischiano di deteriorarsi o di andare distrutti.

In definitiva, qualsiasi ricerca deve avere delle basi certe e solide e, ad ogni informazione trovata, va abbinata la sua fonte.

Utilizzare una base dati per memorizzare le informazioni

All'inizio della ricerca si memorizzano i dati su foglietti di carta, che in breve risultano inutili. Succede che alcuni nomi sono scritti

da una parte, mentre il resto della famiglia è scritto in un'altra. I foglietti non sono dinamici, ovvero non si modificano col procedere della ricerca.

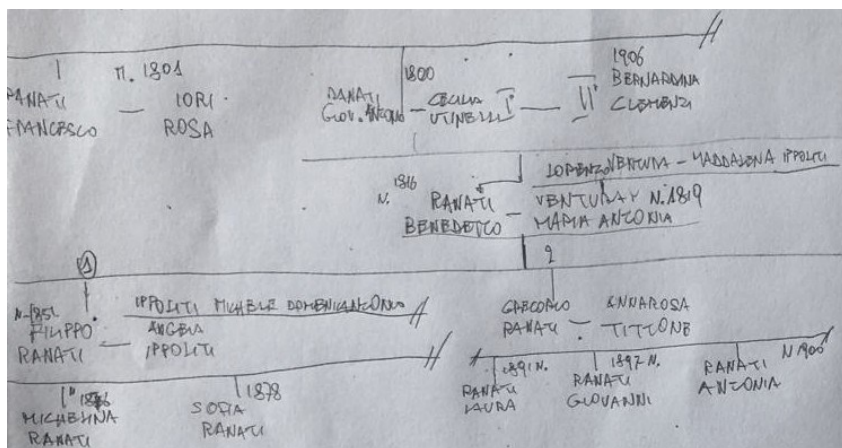


Figura 6 - Famiglia Ranati

In Figura 6 è mostrato un esempio di memorizzazione di dati su carta, in cui è stata realizzata una struttura dell'albero genealogico; da segnalare che questo è un ritaglio di un disegno che è più largo e più lungo, quindi con diversi soggetti.

Per evitare confusione tra generazioni, omonimie e fonti diverse servono strumenti elettronici per gestire una ricerca genealogica.

Esistono diversi strumenti, gratuiti e a pagamento, per costruire e condividere l'albero genealogico:¹⁰

- **Software desktop:** Family Tree Maker, Gramps, Legacy Family Tree;
- **Piattaforme online:** Ancestry, FamilySearch, Geneanet, MyHeritage;
- **Foglio di calcolo personalizzato:** Microsoft Excel o Google Fogli (Google Sheets) per chi preferisce un controllo manuale dei dati.

¹⁰ Quelli indicati sono disponibili sul mercato.

Questi i campi minimi utili per iniziare una ricerca:

- Cognome e nome
- Data e luogo di nascita/battesimo
- Data e luogo di matrimonio, se sposato
- Data e luogo di morte
- Cognome e nome dei genitori
- Cognome e nome del coniuge/i
- Cognome e nome dei figli
- Fonte documentaria

Come segnalato in precedenza, l'ultimo punto sopra riportato molte volte non è considerato. Ogni dato inserito nell'albero genealogico dovrebbe essere accompagnato dalla citazione puntuale della fonte: archivio, fondo, registro, anno, numero di carta o atto. Questo è essenziale sia per la credibilità della ricerca, sia per ritrovare rapidamente il documento originale, in caso di verifica successiva. I programmi di genealogia permettono, per ogni dato inserito, di segnalare una o più fonti documentarie.

Per evitare confusione tra persone omonime (frequente nei paesi di piccole dimensioni, dove gli stessi nomi si ripetono per generazioni), è prassi adottare un sistema di numerazione standard, come il Sosa-Stradonitz,¹¹ oppure un sistema di codici personalizzati. In questo modo ogni soggetto rivenuto nella ricerca è come se avesse un suo "codice fiscale" che lo identifica in modo univoco.

Utilizzare una base dati serve ad avere una struttura chiara e numerata in cui inserire ogni nuovo elemento trovato, con citazione sistematica della fonte.

¹¹ È il metodo di numerazione standard utilizzato in genealogia per identificare gli antenati in linea diretta di una persona. Questo sistema assegna un numero univoco e matematico a ogni membro dell'albero genealogico risalendo le generazioni, permettendo di capire immediatamente il sesso e il legame di parentela di un individuo.

Creare uno spazio per l'archiviazione

Una ricerca genealogica può trovare centinaia di documenti, foto e appunti; si consiglia di conservare una copia/scansione di ogni atto trovato, con indicazione della fonte (archivio, registro, anno, numero atto). Un'ottima organizzazione iniziale evita di ripetere ricerche già fatte e facilita la condivisione del lavoro.

Poiché la maggior parte dei materiali provverrà da archivi digitali o foto di vecchi documenti di famiglia, la gestione della ricerca sarà quasi interamente digitale, riducendo al minimo la necessità di catalogare fogli cartacei.

Così va predisposto un sistema di archiviazione digitale:

- Cartella per ogni ramo familiare, con sottocartelle per generazione o cognome;
- Nome file standardizzato;
- Backup su almeno due supporti diversi (cloud + disco esterno).

Pianificare i tempi

La ricerca genealogica è un percorso di lungo periodo. Una pianificazione realistica, suddivisa in fasi, aiuta a mantenere motivazione e organizzazione. La ricerca può iniziare un giorno e non terminare mai, a meno che il ricercatore abbandoni la ricerca o venga meno.

Per non perdere le ricerche svolte si consiglia di prevedere dei rilasci in modo da consegnare una traccia della ricerca svolta fino ad un dato istante.

I tempi della ricerca dipendono dalla disponibilità di archivi locali, dalla loro digitalizzazione e dalla complessità delle vicende familiari (migrazioni, cambi di cognome, lacune documentarie per guerre o calamità).

Il piano di ricerca

Il piano di ricerca dei dati va organizzato in fasi progressive, dal presente verso il passato: si parte da ciò che la famiglia già sa e custodisce in casa, per poi risalire attraverso i registri civili, gli archivi parrocchiali, gli archivi di Stato e, quando possibile, le fonti notarili e catastali più antiche.

La famiglia

Per chi intende svolgere una ricerca genealogica, la prima fonte da consultare è la famiglia ed i parenti. Il primo passo, spesso sottovalutato, è raccogliere tutto ciò che già esiste all'interno della famiglia stessa: ricordi, documenti, fotografie, oggetti. Questa fase è gratuita, veloce da iniziare e fornisce nomi, luoghi e date approssimative indispensabili per orientare le ricerche d'archivio successive. In genere si hanno a disposizione già in partenza molte informazioni, si tratta di iniziare ad organizzarle.

Intervistare i parenti più anziani

Le informazioni più preziose sono preservate nella memoria degli anziani, quindi interrogarli separatamente, riportando per iscritto i dati (nomi, date, e aneddoti) su di loro, sui loro genitori, sui loro nonni e quant'altro.

È importante chiedere se sono a conoscenza di parenti che hanno svolto ricerche genealogiche o che sono stati contattati da altri per questo scopo.

Conviene preparare una traccia di domande e, se possibile, registrare audio o video (con il consenso della persona). Lo scopo principale dovrebbe essere quello di individuare dettagli biografici il più possibile accurati che rendano più semplice le successive ricerche.

Gli argomenti possono essere:

- nomi dei nonni e bisnonni e soprannomi;
- luoghi di nascita, residenza e morte, anche approssimativi;
- mestieri, ceto sociale, eventuali emigrazioni o spostamenti;
- aneddoti familiari: matrimoni, eredità, dissapori, eventi storici vissuti (guerre, terremoti, carestie);
- fotografie con didascalie, lettere, cartoline, diari.

Anni fa iniziai una ricerca sulla mia famiglia. Con una serie di domande poste a mio padre e mia madre, abbozzai un albero di cinque generazioni. Questo risultato è sempre valido in quanto un padre conosce i nomi dei suoi genitori e dei suoi nonni. Viceversa, conosce i nomi dei figli, dei nipoti ed in casi eccezionali dei pronipoti. Così in genere nella memoria di un padre sono presenti sicuramente cinque generazioni e riesce a coprire con i nomi circa 150 anni. Questo ci induce a pensare che una generazione copre mediamente 30-33 anni.

Con questo modo di procedere si riesce a costruire una struttura di dati (l'albero) che lega tra di loro i vari soggetti. Il limite di questa raccolta "casareccia" di informazioni sono le date, in quanto più si va indietro o si cerca di descrivere parenti lontani, meno si hanno date certe. Per alcuni si riesce a trovare l'anno, ma non si va oltre.

Cercare i nomi originali e i soprannomi

In questa prima fase di ricerca vanno considerati due aspetti che spesso non sono adeguatamente considerati: ci si riferisce alla prima voce dell'elenco sopra riportato.

Il nome individuato di un soggetto della famiglia, non è detto che sia quello trovato nei registri parrocchiali o comunali. Per questo è importante aggiungere al nome il soprannome, in quanto in paese o tra i parenti è più facile individuare una persona con il suo soprannome. Se oggi chiedete a Pereto chi fu Cicchetti Antonio, a Pereto se ne ricordano almeno una quindicina. Chiedete chi fu *Bocale*, vi dicono subito che era Cicchetti Antonio (1910-1997), sposato con

Penna Antonia *Ntunina 'e Bocale*. Nelle ricerche di famiglia si consiglia di memorizzare il soprannome.

Cercare i documenti presenti in casa

Molte famiglie conservano, senza saperlo, documenti preziosi per la ricerca:

- stato di famiglia e certificati anagrafici storici;
- libretti di lavoro, libretti militari, congedi;
- atti notarili (compravendite, testamenti, divisioni di eredità);¹²
- pagelle scolastiche e diplomi;
- corrispondenza¹³ e telegrammi d'epoca.

Richiedere i santini mortuari

Una fonte di informazioni poco sfruttata è il *santino mortuario* (chiamato anche *ricordino funebre* o *immaginetta della memoria*). Ha un formato tascabile, in quanto solitamente custodito nel portamonete.¹⁴

Ancora oggi è usanza che dopo le esequie si consegna a parenti o amici il santino del defunto. Oggi sono plastificati, in tempi passati erano di carta e racchiusi in una bustina, entrambi di colore crema.

Il santino, spesso bistrattato, contiene due informazioni importanti: le date di nascita e morte (in alcuni casi con giorno mese ed anno, in altri solo l'anno) e la fotografia del defunto.¹⁵ Se ad un parente

¹² Ad esempio, in merito ad una famiglia di Pereto, sono riuscito a trovare alcune decine di atti notarili di compravendita o affitti a partire dagli inizi dell'Ottocento. Dentro si trovano diversi riferimenti a soggetti di famiglie del luogo e diverse date utili.

¹³ Si prenda ad esempio la pubblicazione: Basilici Massimo, *Amore emigrante a Pereto (L'Aquila)*, Edizioni Lo, Roma, 2025, dove sono riportate le lettere scambiate tra componenti della famiglia Ciancione di Pereto, di cui alcuni soggetti erano emigrati negli Stati Uniti d'America.

¹⁴ Scio' Anna *Annina 'e Fiacchittu*, donna religiosa, sempre presente nelle funzioni liturgiche, aveva un portamonete pieno di santini di alcuni defunti.

¹⁵ In merito ai santini funebri a Pereto sono state prodotte due pubblicazioni: Basilici Massimo, *I santini funebri a Pereto (L'Aquila)*, Edizioni Lo, Roma,

si mostra la foto di un defunto è probabile che si possano acquisire altre informazioni in merito.

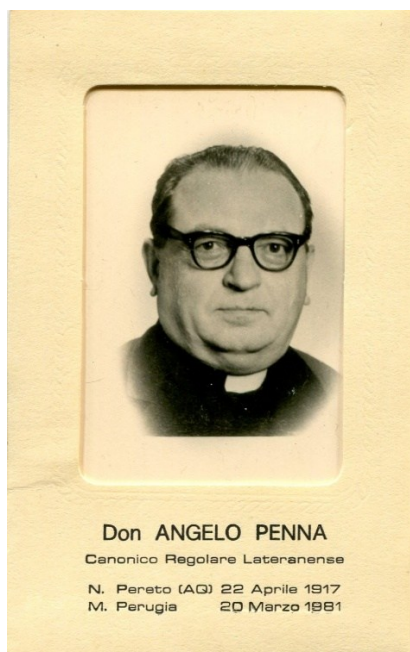


Figura 7 - Penna don Angelo

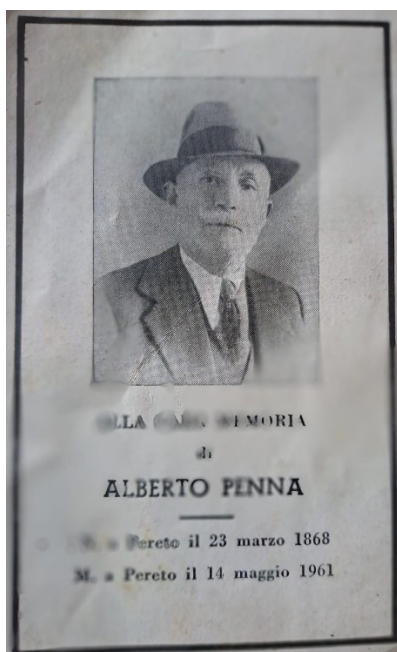


Figura 8 - Penna Alberto

Rimanendo in tema della famiglia Penna, in Figura 7 è mostrata una parte del santino funebre di Penna don Angelo, uno degli uomini che hanno portato lustro a Pereto.¹⁶ In Figura 8 è mostrata una parte del santino di Penna Alberto, che svolse la professione di telegrafista a Pereto. Come si nota, in questi cartoncini stampati si trovano date anagrafiche e fotografie.

2015; Basilici Massimo, *I santini funebri a Pereto (L'Aquila) – seconda edizione*, Edizioni Lo, Roma, 2017.

¹⁶ Per dettagli sulla vita di questo studioso si veda: Iannola Carlo, *Don Angelo Penna, Canonico Regolare Lateranense, Storico ed esegeta di Sacre Scritture*, edizioni Lumen, Pietrasecca di Carsoli, 2011. Si veda anche la relativa voce su Wikipedia.

Da notare che la distribuzione dei santini mortuari è una consuetudine relativamente recente: più si va indietro nel tempo, meno se ne trovano. In quelli più antichi, pur essendoci la fotografia del defunto, nessuno è più in grado di riconoscerne la fisionomia, probabilmente se ne ricorda solo il nome.

Ad esempio, oggi in paese qualche anziano si ricordi dei due principali esponenti della famiglia Vicario, nessuno ne ricorda la fisionomia. In Figura 9 è mostrato Vicario Carlo, in Figura 10 Vicario Francesco, con immagini riprese dai santini.¹⁷

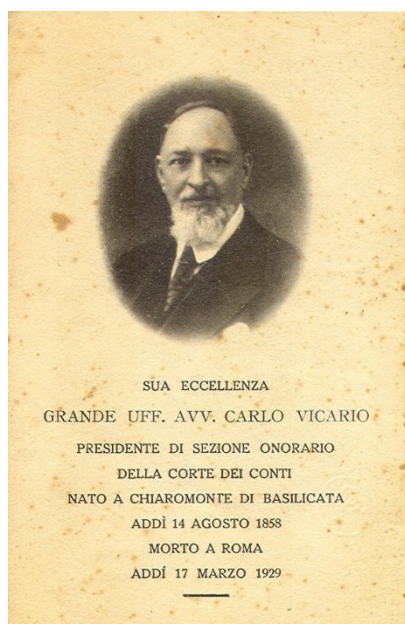


Figura 9 - Vicario Carlo



Figura 10 - Vicario Francesco

Dai santini, non solo si rilevano le date di nascita e di morte, ma è possibile ritagliare le immagini da inserire della ricerca genealogica.

¹⁷ Per dettagli su questi soggetti o più in generale sulla famiglia Vicario di Pereto si veda: Basilici Massimo, *Francesco e Carlo Vicario, due benemeriti di Pereto*, Roma, 2012.

Aggiornare i parenti

Periodicamente è importante condividere i risultati raccolti fino a quel momento con la famiglia, in modo da stimolare ulteriori ricordi.

Mantenere viva la memoria familiare può portare a nuove informazioni (come foto o documenti conservati da rami diversi). Un albero condiviso online, anche se privato, o un semplice documento riassuntivo può essere un buon strumento di coinvolgimento.

Il cimitero del paese d'origine

Il cimitero del luogo dove ha vissuto una famiglia è una delle fonti genealogiche più importanti per le ricerche: un archivio a cielo aperto, consultabile a costo zero.



Figura 11 - Tomba famiglia Giustini Francesco

Molti soggetti di una famiglia, in genere, sono sepolti in cappelle o in loculi accanto a coniugi o figli, in modo da intuire già le relazioni parentali.¹⁸

In Figura 11 è mostrata la tomba della famiglia di Giustini Francesco *Sarragaru* (1885-1938),¹⁹ in cui sono raccolte le spoglie della moglie, Giustini Maria Giuseppa *Pippina 'e Sarragaru*, e di altri componenti della famiglia. Interessante è la figura della figlia Giustini Trieste, sepolta con il marito, Muccini Guido. Da notare che la figlia al battesimo si chiamava Maria Triestina,²⁰ mentre nel cartellino anagrafico è registrata con il nome di Trieste.

Il loculo o la tomba forniscono almeno l'anno di nascita e di morte (in rari casi la data per esteso), numeri che, con la ricerca appena iniziata, non si hanno subito a disposizione.

Un elemento sottovalutato è la foto del defunto. Oggi disponiamo di diverse foto o video di persone decedute. In tempi passati era costoso farsi fotografare; ciò avveniva solo per ottenere la carta d'identità, che era obbligatoria.

Ad esempio, nel cimitero di Pereto si trovano foto antiche come quella di Camposecco Venceslao (1864-1930) (Figura 12) Ippoliti Antonia (1868-1920) (Figura 13) e Santese don Innocenzo (1882-1908) (Figura 14). Sebbene questi personaggi non siano quasi più ricordati da alcuno, nel cimitero si trovano ancora le loro foto e le informazioni anagrafiche.

¹⁸ Questa ricerca per vicinanza va bene per i defunti da molti anni, mentre per quelli relativamente recenti spesso non funziona. Questo succede perché il cimitero si è espanso e sono stati costruiti dei loculi a schiera (*fornetti*). Alcuni, previdenti, hanno acquistato *fornetti* vicini, così da essere sepolti vicino al proprio caro; in altri casi, le sepolture possono trovarsi distanziate tra loro.

¹⁹ Fu sindaco di Pereto.

²⁰ Più avanti si parlerà del nome Maria inserito nelle registrazioni di battesimo.



Figura 12 - Venceslao



Figura 13 - Antonia



Figura 14 - Innocenzo

Con il passar del tempo, le ossa di un defunto sepolto nella terra sono esumate e messe in una cassetta più piccola per finire nell'ossario, oppure in un loculo dove è stato sepolto in precedenza un soggetto della famiglia. La tomba poi viene rimossa.

Racconto una storia particolare; per dettagli si rimanda a precedenti pubblicazioni.²¹ Cercavo notizie di Tulli Maria detta *La cinciara*, nata a Nocera Umbra nel 1907. In paese qualche anziano ricordava alcune sue gesta, non con il nome, ma con il soprannome. Al cimitero ho trovato la tomba e la sua foto (Figura 15), che mostrata ad alcuni anziani, mi ha permesso di riceverne conferma dell'identità.



Figura 15 - Tulli Maria

La tomba è mostrata in Figura 16 (collocata nel terreno a nord ovest del vecchio cimitero). Oggi la tomba non esiste più, in quanto rimossa nell'anno 2025 dopo che l'amministrazione comunale aveva informato i parenti per il trasloco in altra destinazione, essendo ormai trascorso molto tempo. Dopo un periodo non inferiore

²¹ Basilici Massimo, *Donne e Guerra a Pereto (L'Aquila)*, Edizioni Lo, Roma, 2020, pagine 90-92 e 120; Basilici Massimo, *Botteghe e negozi a Pereto (L'Aquila): Anni 1900-1975*, Edizioni Lo, Roma, 2022, pagine 98-99.

a dieci anni, infatti, le ossa possono essere rimosse e tumulate nell'ossario del cimitero o all'interno di altri loculi o cappelle.



Figura 16 - Tomba di Tulli Maria

Durante la rimozione del feretro o delle ossa di una salma, solitamente i familiari o i parenti s'incaricano di conservare le fotoceramiche delle lapidi. Lo scopo della fotoceramica sulla lapide è conservare, nel tempo, un ricordo visivo e personale del defunto.

Dopo la rimozione, le ossa di più defunti sono tumulate in uno stesso loculo e le fotoceramiche apposte su un'unica lapide murata (Figura 17)²² o un'unica lapide facile da asportare (Figura 18).²³



Figura 17 - Defunti raccolti



Figura 18 - Famiglia Penna

²² Le ossa di sette defunti sono state collocate in un unico loculo.

²³ Nella lapide sono mostrati i volti di Penna Vincenzo *Vincenzo u ferraro* con la moglie Meuti Maria (imprecisamente citata Menti) *Maria la ferrara* e la figlia (al centro e senza nome) di Vincenzo, Penna Iolanda *Iole* (1897-#) che sposò Prosperi Gustavo, nativo di Turania (Rieti).

In altri casi, le fotoceramiche sono raggruppate su un'unica lapide, ma senza alcuna generalità (Figura 19).²⁴ Nel caso peggiore, alcune immagini sono divelte dalla lapide originale e depositate da qualche parte nel cimitero.



Figura 19 - Defunti anonimi



Figura 20 - Giustini Mario e Maria Domenica

²⁴ Nella lapide, in alto al centro, vi è la foto di Giustini Maria *Mariuccia* (Pereto, 07/02/1872 - Pereto, 19/12/1921) e sottostanti a questa, a partire da sinistra, sono riportate le foto di Balla Cesare (Pereto, 29/01/1873 - #) marito di Maria, seguono le tre figlie di Cesare e Maria: Balla Elisabetta *Bettina* (Pereto, 17/04/1897 - Pereto, 11/11/1938); Balla Luigia *Gigia* (Pereto, 5/10/1908); Balla Secondina (Pereto, 20/10/1895 - Roma, 19/04/1982).

Nella Figura 20 è ritratto il sarcofago, originariamente collocato all'interno del vecchio cimitero e traslato, successivamente, nell'area costituente l'ampliamento dello stesso. Come attesta l'epigrafe funebre, contiene le spoglie di un uomo e di una donna, però quest'ultima è priva del cognome e, per complicare le cose, mancano anche le date di nascita e di morte dei due defunti. In tale caso è difficile stabilire le identità dei due soggetti, malgrado l'ingrandimento delle due immagini (Figura 21 e Figura 22). Solamente le inerenti ricerche storiche hanno permesso di accertare che trattasi dei coniugi Giustini Mario (Pereto, 3 settembre 1857 – Pereto 30/09/1939) e Meuti Maria Domenica (Pereto, 23 agosto 1856 - #), entrambi genitori di Giustini Giuseppe *Peppe sagna* (1882-1961) e Giustini Maria *Maria 'e Camilla* (1889-1975).



Figura 21 - Mario



Figura 22 - Maria Domenica

Quanto sopra esposto serve a consigliare una visita al cimitero: muniti di una macchina fotografica o di un telefono cellulare, è possibile raccogliere le prime informazioni e le foto necessarie per iniziare la ricostruzione storica della famiglia.

La migrazione interna e internazionale di una famiglia

In tema di ricerca genealogica, possono insorgere alcune difficoltà quando una famiglia sposta la propria residenza. La situazione è meno problematica se lo spostamento avviene entro i confini di un singolo Stato, mentre è maggiormente impegnativa se si attraversa una frontiera nazionale.

Per maggiore chiarezza al riguardo, di seguito si citano casi reali di alcuni componenti di famiglie peretane.

Alcuni membri della famiglia Giammarco, una famiglia di fabbri (*ferrari*) di Pereto, migrarono in Francia, dove continuarono la propria attività.²⁵ Analogamente successe a Maccafani Antonio *Toto*, fuggito dall'Italia e trasferitosi in Brasile,²⁶ dove ancora oggi vivono dei discendenti.

I Ranati provenivano da Turania (Rieti), i Reginella da Porto San Giorgio (Fermo). Questi sono solo alcuni esempi di migrazione interna, in quanto tali famiglie stabilirono la loro residenza a Pereto. Sarebbe interessante per ognuno ricercare il motivo di quella scelta.

A pagina 95 è riportato l'elenco delle famiglie presenti in Pereto agli inizi del Novecento; per ognuna è indicata la provenienza.

²⁵ Si veda in merito la pubblicazione: Basilici Massimo, *Emigrati di Pereto (L'Aquila), seconda parte*, Edizioni Lo, Roma, 2025, pagine 32-34.

²⁶ Per dettagli sulla vita di questo personaggio si veda: Basilici Massimo, *Antonio Maccafani di Pereto*, Edizioni Lo, Roma, 2021.

Gli archivi dello Stato Civile

Gli atti dello Stato Civile (nascita, matrimonio, morte) sono normalmente disponibili a partire dal 1866. L'ufficio di Stato Civile del comune di appartenenza conserva i registri di nascita, di matrimonio e di morte, corredati da indici alfabetici annuali o decennali per ogni tipologia di atto.

Cenni storici

Lo Stato Civile Napoleonico fu istituito nel 1806 e rimase attivo durante tutto l'arco della dominazione francese fino al 1815. I registri dello Stato Civile Napoleonico sono conservati negli Archivi di Stato.

Lo Stato Civile italiano nacque tra il periodo napoleonico (1806-1815) e l'Unità d'Italia (dal 1866 in poi). Esso registra in modo sistematico nascite, matrimoni, morti e cittadinanza, così è possibile trovare soggetti della famiglia vissuti nell'età contemporanea.

La competenza sulla tenuta dei registri dello Stato Civile ritornò definitivamente all'autorità municipale, con l'unificazione legislativa promossa dal Regno d'Italia. Lo Stato Civile italiano fu introdotto nel 1864.

La normativa relativa alla redazione degli atti prescrive la tenuta di quattro registri annuali per la trascrizione degli atti di cittadinanza, nascita, matrimonio e morte.

Conservazione dei registri

Di seguito sono elencati i luoghi dove sono disponibili i registri di Stato Civile:

- **Comune di nascita/residenza:** custodisce gli ultimi 70-100 anni, con restrizioni di accesso per privacy sugli atti più recenti;
- **Archivio di Stato provinciale:** custodisce i registri storici versati dai comuni, generalmente fino a circa 70 anni fa;
- **Portale Antenati** (antenati.cultura.gov.it): fornisce la consultazione online gratuita dei registri di Stato Civile italiani.

L'archivio comunale

A seguire sono elencati e descritti i documenti presenti in genere presso l'ufficio anagrafico del comune. Da segnalare che le informazioni fornite si riferiscono ai registri recenti; già quelli di fine Ottocento hanno una struttura diversa e contengono minori informazioni.

Registri di cittadinanza

Sono appositi registri in cui sono annotate le dichiarazioni dei cittadini in merito alla loro cittadinanza o i casi in cui sia una rinuncia della stessa.

Registri di nascita

Il registro è diviso in più parti:

- serie A:
 - Parte Prima: raccoglie le dichiarazioni di nascita nel proprio comune di residenza;
 - Parte Seconda: registra coloro che nascono in un altro comune, diverso da quello di residenza;
- serie B:
 - Parte Prima: raccoglie le dichiarazioni avvenute dopo dieci giorni dalla nascita (dichiarazioni tardive)
 - Parte Seconda: registra i bambini ritrovati, gli atti di riconoscimento o disconoscimento, le adozioni e le modifiche o aggiunte al cognome.

Informazioni principali contenute: nome, data, ora e luogo di nascita del soggetto; nome, età e mestiere dei genitori; nome dei testimoni.

Registri di matrimonio

Il registro è diviso in più parti, con allegato il registro delle pubblicazioni:

- Parte Prima: indica i matrimoni celebrati davanti all'ufficiale di Stato Civile;
- Parte Seconda:
 - sezione A: registra i matrimoni officiati nel comune davanti a ministri di culto ammessi dallo Stato;
 - sezione B: contiene gli atti di matrimonio celebrati in un altro comune;
 - sezione C: raccoglie i matrimoni celebrati dall'ufficiale di Stato Civile fuori dalla casa comunale (come quelli per imminente pericolo di vita, per delegazione o all'estero) e le sentenze che dichiarano l'esistenza o lo scioglimento del matrimonio.

Informazioni principali contenute: nome, età e mestiere degli sposi; data e luogo di matrimonio; generalità genitori e dei testimoni; talvolta consenso paterno.

Registri di morte

Il registro è diviso in più parti:

- Parte Prima: raccoglie le dichiarazioni fatte direttamente agli uffici dello Stato Civile;
- Parte Seconda: (divisa in tre sezioni):
 - sezione A: registra i decessi avvenuti in un luogo diverso dalla residenza del defunto;
 - sezione B: raccoglie le morti avvenute fuori dalla residenza del defunto a seguito di comunicazione di enti o strutture (come ospedali o case di riposo);
 - sezione C: riporta i decessi avvenuti all'estero o in casi in cui non sia possibile riconoscere la salma.²⁷

²⁷ In questa sezione sono state trovate informazioni sui caduti di Pereto nelle due guerre mondiali.

Informazioni principali contenute: nome, data, luogo ed età del soggetto; talvolta causa di morte; dichiarazione del decesso.

La scheda anagrafica

Ogni cittadino ha la sua scheda anagrafica. Questa rimane attiva fino a quando la persona è in vita o non cambia residenza in un altro comune, dopodiché viene spostata tra le schede eliminate, in un apposito schedario che conserva tutte quelle non più attive.

Le voci presenti nella scheda anagrafica sono;

- Cognome, nome e soprannome
- Genitori
- Luogo e data di nascita
- Via e Numero civico
- Stato civile
- Condizione
- Istruzione
- Immigrazione o Emigrazione
- Morte
- Annotazioni
- Richiamo al foglio di famiglia

Il foglio di famiglia

Il foglio di famiglia contiene le informazioni sui familiari e il loro grado di parentela con il capo famiglia. Questa scheda è composta di due parti: il frontespizio e l'interno foglio.

Le voci del frontespizio:

- Numero progressivo del foglio di famiglia
- Data di compilazione del foglio di famiglia
- Precedenti in archivio
- Capo famiglia
- Provenienza
- Luogo di domicilio e residenza
- Dati relativi all'abitazione occupata
- Annotazioni

Le voci dell'interno:

- Relazione di parentela con il capo famiglia
- Cognome e nome
- Sesso
- Paternità e maternità
- Luogo e data di nascita
- Stato civile
- Istruzione
- Vaccinazione
- Condizione, professione o mestiere
- Luogo ed epoca d'ingresso o di provenienza
- Luogo e data cambiamento di abitazione, emigrazione, morte
- Annotazioni.

Per iniziare la ricerca nello Stato Civile

Identificato il comune di residenza dell'antenato che si intende studiare, occorre recarsi di persona all'Ufficio Anagrafe concordando un appuntamento.

Se il comune è lontano si può scrivere, indirizzando le richieste al sindaco e per conoscenza al responsabile dell'Anagrafe, specificando che si tratta di ricerche genealogiche a scopo non legale.

Si può, inoltre, richiedere una ricerca storico-genealogica partendo da un nome certo: ha un costo per ogni nominativo trovato.

Anche se i dati dello Stato Civile sono pubblici, non è possibile prenderne visione direttamente, ma si può solo richiederne la relativa certificazione.

Gli archivi ecclesiastici

Prima dell'introduzione dello Stato Civile, l'unica registrazione sistematica di nascite, matrimoni e morti in Italia era affidata alle parrocchie, in attuazione delle disposizioni del *Concilio di Trento*, che impose la tenuta di registri, che costituiscono la fonte per la ricerca anteriore al XIX secolo.

Cenni storici

Nel 1563 il *XIX Concilio ecumenico della Chiesa Cattolica*, meglio conosciuto come *Concilio di Trento*, stabilì durante la sessione 24^a che nelle parrocchie cattoliche si dovessero tenere dei registri: il libro dei matrimoni (*Liber matrimoniorum*) e quello dei battesimi (*Liber baptizatorum*). Avevano lo scopo di servire a documentare la mancanza di impedimenti (il vincolo che univa battezzato e padrino, oppure un precedente matrimonio) per la celebrazione del sacramento del matrimonio. Sino al 1865 i registri di battesimo, matrimonio e morte sono a tutti gli effetti atti di Stato Civile che producono effetti giuridici.

In alcune epoche fu redatta una seconda copia dei registri che è stata conservata nell'Archivio Storico della Curia vescovile. Nel caso di Pereto, presso la Curia vescovile di Avezzano non esiste e non è mai esistito un duplicato dei registri parrocchiali di Pereto.

Nel 1614 il *Rituale Romanum* di papa Paolo V ordinava anche l'obbligo di altri due registri, quello delle sepolture (*Liber mortuorum*) e lo *Stato delle anime* (*Status animarum*).²⁸

²⁸ La compilazione degli *Stati delle anime* che già esisteva presso molte parrocchie, fu resa obbligatoria, insieme ai registri dei morti, con la *Costituzione Apostolicae Sedis* di papa Paolo V.

Conservazione dei registri

- Archivio parrocchiale della chiesa di riferimento;
- Archivio storico diocesano (Curia vescovile), dove molte parrocchie hanno depositato i registri più antichi o le copie;
- Portali di digitalizzazione: alcune diocesi hanno reso disponibili i registri su FamilySearch o su portali diocesani dedicati.

Gli archivi parrocchiali

A seguire sono elencati e descritti i documenti presenti in genere in una parrocchia.

Registri di battesimo

Conosciuti con il nome latino di *Liber Baptizatorum*. Riportano gli atti di battesimo e non quelli di nascita. La data del battesimo nella maggior parte dei casi coincideva col giorno della nascita, oppure con il giorno seguente.

La modalità di compilazione dei registri è cambiata nei secoli, ma in genere le informazioni che si possono recuperare sono il cognome e nome dei genitori, quello dei padrini e la loro provenienza, se forestieri, la data del battesimo, la data della nascita, l'ora della nascita, il sesso, la parrocchia di appartenenza, nome della levatrice (eventuale), il nome del sacerdote che amministrò il sacramento e il nome o i nomi imposti al neonato. In registrazioni antiche si trova in alcuni casi il nome del nonno.

Gli atti sono sempre raccolti in ordine cronologico e con numerazione progressiva, se numerati.

Riportano il battesimo eseguito in circostanze di grave pericolo di morte del nascituro o della puerpera, da persona cognita (per esempio, dalla levatrice), talvolta ancora prima dall'uscita dall'utero materno. La cerimonia battesimale veniva poi effettuata dopo qualche tempo in chiesa, per dare il crisma ufficiale. Se il piccolo non riusciva a sopravvivere accanto alla registrazione del battesimo veniva apposta una croce minuscola.

Anche i figli nati da nubili o vedove venivano menzionati come tali e spesso era specificato anche il nome del padre, come confessato dalla partoriente alla levatrice.

I padrini erano scelti in genere tra i parenti o tra le famiglie con cui si intrecciavano i rapporti più saldi, in alcuni casi da persona autorevole. Quando i padrini provenivano da altre località significava che i genitori avevano in quei luoghi rapporti di affari o di parentela.

Registri di matrimonio

Sono conosciuti anche con il nome latino di *Liber Matrimoniorum* o *Sponsalium*.

Di norma le nozze erano celebrate nella parrocchia della sposa ed il matrimonio era concordato all'interno del paese e dei paesi vicini; il fatto che il matrimonio venisse registrato nella parrocchia della sposa rende comunque meno agevole la ricerca.

Secondo i dettami del *Concilio di Trento*, il parroco era tenuto ad annunciare in chiesa l'evento, nei tre giorni festivi che precedevano lo spotalizio; lo scopo era quello di dare la possibilità, a chiunque ne avesse un valido motivo, di sollevare eventuali obiezioni e solo in assenza di impedimenti il parroco poteva celebrare il matrimonio.

Nell'atto di matrimonio sono indicati cognome, nome, età e professione degli sposi, l'indicazione dei loro genitori e dei testimoni al matrimonio, il sacerdote officiante e le pubblicazioni fatte in chiesa, nonché le dispense per gli impedimenti di consanguineità.

In epoche antiche i testimoni erano i sagrestani o persone vicine al parroco, perché oltre a conoscere gli abitanti della parrocchia sapevano scrivere e potevano convalidare il matrimonio con la loro firma. L'usanza dei testimoni e la loro firma nel registro è nata in epoca recente.

Registri di morte

Conosciuti anche con il nome latino di *Liber Mortuorum o Defunctorum*. Vi sono elencati i decessi, con cognome e nome e, in parecchi casi, con l'indicazione dell'età del defunto e, se è morto ricevendo tutti i sacramenti previsti della Chiesa, eventuali suoi titoli in vita, la sua attività e, talvolta, la causa della morte, il luogo e la data di sepoltura.

Per i defunti all'estero ci sono spesso le registrazioni nei libri dei morti della parrocchia, ma solo quando i parenti facevano fare le esequie in loco, oppure quando la notizia giungeva al parroco per iscritto.

In tempi antichi la sepoltura aveva luogo nel cimitero interno alla chiesa parrocchiale o nell'edificio sacro utilizzato come cimitero. Questo è il caso di Pereto dove, per un periodo, i morti furono seppelliti nella chiesa di San Giorgio martire ed in quella di San Giovanni Battista, poi si tumularono solo in quella di San Giovanni Battista e a fine Ottocento i morti iniziarono ad essere tumulati nel cimitero comunale, posto ai piedi del paese.

I fedeli defunti che in vita era stati iscritti alle confraternite religiose di norma erano tumulati nel sepolcro collettivo del sodalizio, normalmente segnalato da una lapide sul pavimento della chiesa, ai piedi dell'altare dedicato al santo titolare della confraternita. Questo è il caso degli iscritti della confraternita di San Giovanni Battista di Pereto che erano tumulati nella chiesa omonima.

La chiesa poteva ospitare anche sepolture di religiosi e di figure particolarmente importanti a livello locale, in punti del pavimento, diversi dalla fossa comune. Questo è il caso di monsignor Maccafani Giovanni Dionisio (1706-1787) che fu tumulato in un proprio tumulo all'interno della chiesa di San Giorgio martire di Pereto, sotto una lapide tombale, ancora esistente.²⁹

²⁹ Per dettagli su questo personaggio si veda: Basilici Massimo, *Maccafani Giovanni Dionisio, Prevosto di Atessa (Chieti)*, Edizioni Lo, Roma, 2025.

Stati delle anime

Lo *Stato delle anime* (in latino *Status animarum*) costituiva l'elenco nominativo dei parrocchiani, raggruppati per famiglie, redatto passando casa per casa, che il parroco era tenuto a compilarlo ogni anno, in occasione della benedizione pasquale delle abitazioni, al fine di accertare il soddisfacimento del *precetto pasquale*³⁰ e come forma di controllo sull'assolvimento dell'obbligo di comunicarsi.

La diffusione di questi registri fu una conseguenza delle direttive emanate dal *Concilio di Trento*, ma non tutte le parrocchie asselsero con regolarità a questo adempimento. Gli intenti erano puramente ecclesiastici, intesi come censimento dei fedeli di una comunità, con la registrazione dei sacramenti a cui si erano accostati.

A differenza degli altri registri parrocchiali, la forma seguita nella compilazione degli *Stati delle anime* era diversificata. Nei registri più curati, la compilazione avveniva per località, seguendo un preciso ordine territoriale. Le famiglie erano distinte l'una dall'altra e spesso veniva riportata l'indicazione del proprietario della casa ove abitavano. Nel nucleo familiare le persone erano elencate seguendo un ordine logico, che consentiva di individuare i membri della famiglia, indicando anche le vie ove essi risiedevano.

Per ogni persona erano indicati: il nome (e il cognome per il solo capo famiglia), la relazione di parentela con lo stesso (ad esempio, moglie, figlio, fratello), l'età, raramente la professione. Così, con lo *Stato delle anime*, è possibile ricavare informazioni anagrafiche e relazioni di parentela tra individui nati o presenti in paese ad una certa data o in un certo periodo, utili per ricostruire la storia del paese.

Ogni nominativo era affiancato da una o due "C", ad indicare che la persona aveva ricevuto i sacramenti della Confessione e della

³⁰ Il *precetto pasquale*, terzo precetto generale, comanda al cristiano di confessarsi almeno una volta all'anno e di ricevere la comunione durante il tempo pasquale, che va dalla domenica di Pasqua a quella di Pentecoste.

Comunione (talvolta una terza “C” indicava anche la cresima); per i bambini non era riportata alcuna “C”, o una sola, se avevano già ricevuto uno dei sacramenti. Spesso alla fine del registro c’era l’elenco degli inconfessi, con la motivazione (ad esempio, assente da tempo, scemo di mente, ecc.).

Nel caso di Pereto esistono ancora degli *Stati delle anime*, ma riportano solo un elenco di cognomi e nomi e nessuna altra informazione.³¹ Fanno eccezione lo *Stato delle anime* del 1881, che non è uno *Stato delle anime*, bensì la mappatura di tutti i capifamiglia a metà Ottocento con i loro ascendenti ed i discendenti fino al primo decennio del 1900. È una raccolta particolare, vista la struttura e la quantità di dati.³² Particolari sono lo *Stato di famiglia della parrocchia di S. Salvatore*, redatto nel 1946, che è un censimento della parrocchia omonima,³³ e lo *Stato delle anime, prima metà del sec. XX fino al 1962*, anche questo un censimento ecclesiastico, ma dell’intera popolazione di Pereto.³⁴

Sfortunatamente, gli *Stati delle anime* spesso non sono stati conservati con la stessa cura degli altri registri; è possibile che non capitasse al parroco di doverli consultare per certificare la possibilità di accedere ad altri sacramenti o per dimostrare nascite, decessi, matrimoni per conseguenze civili, e che pertanto essi rischiassero di essere trattati senza molti riguardi, e anche, dopo qualche tempo, di essere eliminati.

³¹ Per riferimenti a questi *Stati delle anime* di Pereto, si veda: Basilici Massimo, *La chiesa di San Giorgio martire in Pereto (L'Aquila): i documenti*, edizione Lumen, Pietrasecca di Carsoli, 2008, pagine 29-35.

³² Il testo è stato trascritto, si veda: Basilici Massimo, *Stato delle anime di Pereto (L'Aquila) - Anno 1881*, Edizioni Lo, Roma, 2020.

³³ Il testo è stato trascritto, si veda: Basilici Massimo, *Stato delle anime di Pereto (L'Aquila) - Anno 1946*, Edizioni Lo, Roma, 2020.

³⁴ Il testo è stato trascritto, si veda: Basilici Massimo, *Stato delle anime di Pereto (L'Aquila) - Anno 1962*, Edizioni Lo, Roma, 2020.

Registri dei cresimati

Conosciuti anche con il nome latino di *Liber Chrismatorum*, o *Nomina Confirmatorum*. In questi atti si trovano indicati soltanto il nome e cognome del cresimando e qualche volta l'età. Questo sacramento e quindi la relativa registrazione nel libro veniva impartita solitamente nell'occasione della visita pastorale del vescovo.

Si trovano registrati dei cresimati che vanno dall'età di un anno fino ai 70 anni. Le registrazioni delle cresime sono utili per riassumere quanti erano ancora in vita dei battezzati, poiché spesso i neonati morti durante il parto o qualche giorno dopo, non erano registrati.

Processetti matrimoniali

L'espressione *processetti matrimoniali* (noti come *processetto*, o *processicolo* o *processino*, anche *allegati* o *fedi di sanità*) ha due significati: uno burocratico-religioso attuale e uno storico-genealogico.

A partire dal *Concilio di Trento*, la Chiesa impose regole rigide per evitare i matrimoni clandestini, la bigamia o le unioni tra consanguinei. Vennero così creati i fascicoli dei *processetti* conservati negli archivi parrocchiali o diocesani.

Non sono conservati in un unico luogo: la loro custodia dipende dal tipo di matrimonio (civile o canonico) e dall'ente che li ha celebrati.

Processetti civili

Sono i fascicoli predisposti dallo Stato Civile (Periodo Napoleonico, Restaurazione, Regno d'Italia), che precedono gli atti di matrimonio e che contengono le certificazioni necessarie per le pubblicazioni.

Includono, altresì, i dati dei due sposi e cioè: i loro atti di battesimo, domicilio, provenienza, dichiarazioni dei testimoni e stato libero.

Conservazione delle carte:

- Archivi di Stato provinciali (es. Archivio di Stato di L'Aquila, Napoli, ecc.);
- Spesso digitalizzati nel Portale Antenati.³⁵

Processetti ecclesiastici

Sono i fascicoli istruiti dalla Curia vescovile prima della celebrazione del matrimonio religioso.

Contengono: fedì sacramentali, pubblicazioni canoniche, testimonianze, dispense per consanguineità, alberi genealogici.

Conservazione delle carte:

- Archivi diocesani;³⁶
- Catalogati nel sistema SIUSA (Sistema Informativo Unificato delle Soprintendenze Archivistiche)

Altra documentazione

In alcune parrocchie esistevano altri registri:

- **libro delle pubblicazioni di nozze:** raccolta di tutti i foglietti di promemoria che venivano esposti fuori dalla chiesa e che annunciavano i singoli matrimoni; essi riportavano la data delle pubblicazioni, i nomi e cognomi dei futuri sposi e dei loro genitori, la professione e lo stato civile a quel momento. A Pereto, di queste note rapide, non vi è alcuna traccia.
- **libro dei legati:** i lasciti fatti dai parrocchiani a favore della chiesa. Esiste a Pereto una raccolta di carte.³⁷

³⁵ Nel portale si trovano diversi *processetti* riguardanti matrimoni celebrati a Pereto.

³⁶ Presso ADM non sono stati rinvenuti questi documenti.

³⁷ Per dettagli si veda: Basilici Massimo, *La chiesa di San Giorgio martire in Pereto (L'Aquila): i documenti*, Edizioni Lumen, Pietrasecca di Carsoli, 2008, pagine 21-29.

- **archivio delle confraternite:** documenti delle associazioni laiche con scopi di pietà e carità tra gli iscritti, che avevano sede presso i locali della parrocchia. Esistono a Pereto delle raccolte di carte in merito, ma sono fondi ancora da esplorare in dettaglio.
- **libro degli oboli e delle offerte:** documenti redatti in occasione di particolari eventi; di solito erano indicati il cognome e nome dell'offerente e l'entità della contribuzione. A Pereto in ARPA sono presenti degli elenchi.

Gli archivi diocesani

In questi archivi, sicuramente, potrebbero essere conservati i registri delle parrocchie soppresse, ma anche quelli ritenuti insufficientemente sicuri, continuandone la custodia in alcune parrocchie.

Patrimonialia

Il termine latino *patrimonialia* (riferito ai beni temporali) definisce l'insieme dei diritti e dei beni materiali, accumulati e gestiti dalla Chiesa e dagli ordini religiosi, per garantire la propria sussistenza e indipendenza dal potere politico. Presso l'archivio diocesano si possono trovare delle raccolte di carte che riguardano i beni posseduti o informazioni personali di religiosi. Qui si trovano notizie sulla famiglia, l'ordine ecclesiastico, i passaggi nei gradi ministeriali storici e teologici che compongono l'*Ordine sacro*, con tanto di data di ricevimento. Si possono trovare anche informazioni personali o copie di comunicazioni del vescovo. In ADM si trovano varie cartelline *Patrimonialia* relative a religiosi nati a Pereto, Penna don Enrico, Iannucci don Americo, per citarne alcuni.

Registri vari

Nella diocesi si trovano anche altri documenti di varia natura. Vanno esplorati i vari fondi esistenti all'interno dell'archivio.

Per iniziare la ricerca negli archivi ecclesiastici

Il primo passo è localizzare l'archivio parrocchiale dove sono conservati i registri da consultare. La costituzione di nuove parrocchie, la modificazione nel tempo delle loro circoscrizioni territoriali, o la

loro soppressione, possono creare dei problemi di proseguimento della ricerca, per quanto riguarda l'individuazione della località.

Nel caso di Pereto le parrocchie di San Nicola e del SS Salvatore non hanno più una loro sede fisica e, allo stato attuale, non esistono più. Da tempo i registri di queste due parrocchie, o meglio le registrazioni si trovano inserite nei registri della parrocchia principale del paese, quella di San Giorgio martire, fatta eccezione per alcuni volumi della parrocchia del SS Salvatore che sono separati.

Per i periodi di ricerca genealogica, anteriori alla fondazione di una parrocchia, è necessario spostare l'indagine in quella di riferimento per la circoscrizione in cui all'epoca era inserita.

Dalla seconda metà del Cinquecento fino all'Ottocento gli atti erano redatti a mano in lingua latina, con abbreviazioni paleografiche. Solo successivamente furono redatti in italiano, ma questo dipendeva dai parroci. In Figura 23 è mostrata la prima registrazione di battesimo disponibile³⁸ della parrocchia di San Giorgio di Pereto: è datata 11 settembre 1657 e riguarda la nascita di una certa Pelone (il nome termina con *nia*,³⁹ probabilmente Antonia) figlia di Pelone Camillo e Marta.⁴⁰ Fu battezzata da don Pirro Vecchione, arciprete di San Giorgio martire. Padrino fu Rosato Fatucci.⁴¹

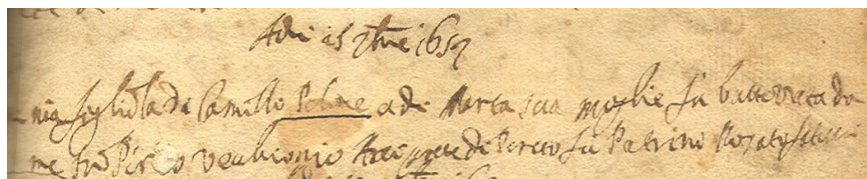


Figura 23 - Battesimo di Pelone

³⁸ Prima di questa registrazione è presente la parte finale di un'altra. Ciò lascia ritenere che mancano dei fogli iniziali di questo registro.

³⁹ È impossibile leggere il nome per esteso a causa della rilegatura dei fogli.

⁴⁰ Notare l'assenza del cognome della moglie.

⁴¹ Questo documento è di difficile lettura non solo a causa della pessima grafia dell'estensore, ma pure per la mancanza delle interlinee tra il testo e le varie registrazioni.

Nelle epoche più antiche c'era una scarsa uniformità nel redigere i vari atti: stesse informazioni, ma metodi d'archiviazione diversi da parrocchia a parrocchia.

Solo dalla prima metà dell'Ottocento si iniziò a registrare i vari elementi dei singoli atti secondo un formulario più o meno dettagliato ed uniforme. Dalla prima metà del Novecento l'atto è costituito da due parti distinte: una stampata ed una compilata a mano dal redattore.

A Pereto nell'anno 1914 comparve il primo registro con le fincature e le pagine predisposte per l'indice con le linguette a lato delle lettere dell'alfabeto.

N. <i>1</i>	Anno Domini Millesimo Nongentesimo <i>Decimo quarto</i>		
	Die <i>28</i>	Mensis <i>Mai</i>	Præmissis <i>hæbus</i>
	denuntiation <i>huius</i> inter Missarum solemniam, die		
	<i>5 Aprilis - 12 - 19</i>		
	nulloque legitimo detecto impedimento, cum dispensatione Apostolica ex impedimento		
	Ego <i>sacrosanctus Archiepiscopus Curie</i>		
	in <i>Ecclia parochiali et matris S. Georgii</i> interrogavi		
	<i>Henricum Bianconi</i> filium <i>Alexandri</i>		
	de parocchia <i>huius parocchie</i> et <i>Magda-</i>		
	<i>lenæ Tannoni</i> filiam <i>Dominici</i>		
huius parocchie, eorumque mutuo consensu habito, solemniter per verba de presenti Matrimonio conjunxi, præsentibus testibus idoneis ac notis <i>Carolo Venturi et Joanne Camerlengo</i>			
Postea eis ex ritu S. Matris Ecclesiae in Missae celebratione benedixi.			
In quorum fidem — Ego <i>Mossing et alii D. Andreu</i>			

Figura 24 - Matrimonio Biancone Enrico e Iannesse Maddalena

In Figura 24 è mostrato l'atto di matrimonio tra Biancone Enrico e Iannesse Maddalena, celebrato il 28 maggio 1914. Da quell'anno il parroco o il sacerdote che aveva officiato il rito del matrimonio doveva compilare una scheda predisposta inserendo il nome e cognome degli sposi nella pagina dell'indice, badando che ciò avvenisse con la lettera iniziale del cognome dello sposo.

I libri parrocchiali sono necessariamente divisi in diversi volumi, comprendenti più anni; i periodi coperti non sono uguali.

In molti archivi sono presenti degli indici che costituiscono fascicoli a parte, o nei registri più recenti occupano le ultime pagine del volume. Nel caso di Pereto l'indice si trova nei registri a partire da fine Ottocento. Mancando l'indice il sacerdote apponeva a lato il nome e cognome della persona registrata. Così per individuare un atto, bisogna sfogliare il volume fino a trovarlo.

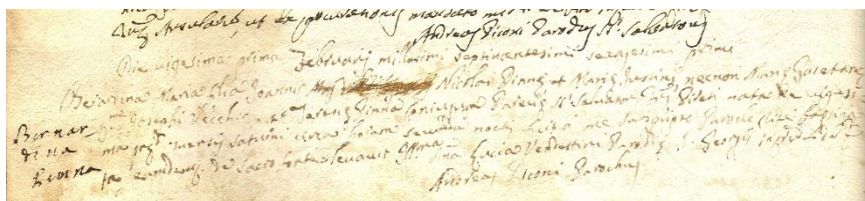


Figura 25 - Battesimo di Penna Bernardina

In Figura 25 è mostrata la registrazione di battesimo di Penna Bernardina Maria, battezzata il 21 febbraio 1761 e nata il 20 febbraio 1761 da Giovanni (di Nicola Penna e Maria Giustini) e Maria Gaetana (dei *qqm.* Giuseppe Vecchia e Teresa Penna). Era nata nella parrocchia del SS Salvatore. Madrina fu Donna Lucia Vendettini, della parrocchia di San Giorgio.

Questa registrazione, scelta a caso, mostra alcune particolarità. Il nome a lato (Bernardina Penna) è stato apposto con altra penna e altra grafia e non contiene il nome completo di battesimo, segno che fu inserito successivamente, con il probabile intento di facilitare future consultazioni. Mancando l'indice, qualcuno provvede successivamente a inserire qualche informazione aggiuntiva (la scritta a lato) perché la ricerca fosse più completa. Notare la cancellatura e la scrittura che piega verso l'alto.⁴²

⁴² Questo battesimo deve essere stato importante in quanto la neonata fu battezzata da donna Vendettini Lucia, la sorella del conte Antonio.

Negli indici più antichi fu seguito il criterio dell'ordinamento alfabetico in base alla iniziale del nome di battesimo, rendendo difficile l'individuazione di un soggetto. Dal Novecento la classificazione avvenne per ordine alfabetico con la lettera iniziale del cognome, con il rimando al numero di registrazione del volume relativo.

Gli Archivi di Stato

Gli Archivi di Stato sono istituiti in tutti i capoluoghi di provincia, in totale sono 102 e da 31 di essi dipendono delle sezioni con sedi in comuni medio-piccoli. Nel caso di Pereto l'archivio di Stato di riferimento è quello dell'Aquila e questo ha due sezioni (Avezzano e Sulmona).

L'Archivio di Stato conserva la documentazione statale, unitaria e preunitaria risalente all'Alto Medioevo, degli archivi notarili anteriori agli ultimi cento anni e quelli degli enti ecclesiastici e delle corporazioni religiose soppresse, i cui beni furono confiscati dallo Stato. Possono ricevere in deposito archivi degli enti pubblici (regioni, province, comuni, altri enti pubblici non territoriali) e archivi privati (di famiglie, personali, di impresa, di istituzioni).

I documenti conservati negli Archivi di Stato hanno quasi sempre carattere di atto pubblico e come tali sono liberamente consultabili con eccezione di quelli riservati per motivi di politica interna ed estera, che diventano consultabili 50 anni dopo la loro data, e dei documenti riservati relativi a situazioni private delle persone e di quelli dei processi penali che lo divengono dopo 70 anni. Sono tuttavia ammesse autorizzazioni alla consultazione anticipata per motivi di studio.

Chiunque può prendere visione dei documenti ed ottenerne copie. Il testo dei documenti può essere liberamente trascritto e pubblicato.

Oltre ai registri di nascita, matrimonio e morte, esistono numerose altre fonti che permettono di arricchire la ricostruzione familiare con informazioni su patrimonio, professione, servizio militare e mobilità sociale.

I catasti e le fonti fiscali

Il catasto è un inventario delle proprietà immobiliari e terriere, redatto a scopo prevalentemente fiscale per calcolare le tasse sulla base di un valore attribuito ai beni. Contiene l'elenco delle proprie-

tà possedute e permette di ripercorrerne le vicende verificandone le varie successioni.

Si presenta come libri grandi, difficili da maneggiare, di solito forniti di un indice dei cognomi a fondo libro che rimanda alla pagina dove si trova: il numero di pagina, il numero di registrazione, il nome o i nomi ed il cognome, la paternità, i numeri mappali ed il loro valore catastale, che a quei tempi, come oggi, serviva per il calcolo delle imposte.

Seguendo i vari registri è possibile completare le ricerche svolte nelle parrocchie arricchendole con le proprietà immobiliari possedute dagli antenati oggetto della raccolta di notizie.

Di seguito i tipi di catasti:

- **catasto onciario** (Regno di Napoli, XVIII secolo): elenca nuclei familiari, beni, professioni;
- **catasto urbano e terreni** post-unitario, presso le Agenzie del Territorio/Catasto attuali;
- **catasto gregoriano/teresiano** e altri catasti pre-unitari, utili per la localizzazione di proprietà.

Il fondo notarile

È la sezione in cui sono conservati gli atti notarili anteriori agli ultimi cento anni.

La difficoltà principale per orientarsi in questo insieme di carte è di ricercare i notai che operavano nel territorio cui apparteneva il comune della famiglia; occorre passarne dapprima in rassegna le rubriche, ovvero elenchi nominativi ordinati per comune di residenza, per indice alfabetico o per ordine cronologico.

Si passa quindi ad esaminare i volumi o le filze che raccolgono i singoli atti rogati; ogni volume è contraddistinto da un numero identificativo ed alla fine di ognuno spesso esiste un indice alfabetico delle parti contraenti. Se questa rubrica manca bisogna consultare tutti i singoli documenti per il buon esito della ricerca.

Molti archivi conservano separatamente dei voluminosi indici, dove sono indicate, per ordine alfabetico, le parti contraenti, con riferimento ai notai che hanno rogato.

Gli atti notarili documentano diverse attività:

- assemblee dei capifamiglia abbienti;⁴³
- contratti di compravendita e affitto di case, terreni, animali da lavoro;
- contratti di dote;
- dichiarazioni liberatorie a chiusura di debiti o pagamenti;
- divisioni di beni;
- legati;
- *paci*, ossia remissioni di querele;
- permutate;
- prestiti;
- rendiconti tra padroni e affittuari.
- ricevute di pagamenti a vario titolo;
- sequestri di terre e case;
- testamenti.

Sono fonti utili anche per ricostruire patrimoni familiari, oltre i legami tra rami della stessa famiglia.

Il fondo militare

L'Archivio di Stato conserva i ruoli matricolari di ogni cittadino maschio abile alla leva militare.

Sono documenti depositati dai Distretti Militari 70 anni dopo l'anno di nascita a cui si riferiscono e contengono dati personali quali la statura, il torace, le qualità fisiche, il colore dei capelli, del viso, degli occhi, della pelle; la forma del viso, del naso e del men-

⁴³ Convocate *al suono della campana* per eleggere rappresentanti quali consoli, sindaci, procuratori e per prendere decisioni riguardanti gli interessi della comunità

to e la dentatura, quale era la professione, il titolo di studio, quando avvenne l'arruolamento, quali furono i servizi svolti, le promozioni, le campagne di guerra e le medaglie.

È necessario conoscere con certezza il luogo di residenza (non quello di nascita) all'atto del compimento del diciassettesimo anno di età del soggetto, essendo tenuti i comuni a compilare le liste di leva dei propri cittadini maschi residenti al momento della chiamata obbligatoria.

Il documento in genere contiene: nome e cognome del militare, dei suoi genitori, luogo e data di nascita, luogo di residenza, aspetto e condizione fisica all'atto della visita medica. Successivamente il documento era aggiornato con l'indicazione dell'arruolamento effettivo durante il servizio di leva, la data di congedo, il richiamo alle armi in caso di guerra con relativa indicazione del corpo d'appartenenza ed eventualmente la condizione di disperso o deceduto durante i combattimenti.⁴⁴

I censimenti

I censimenti della popolazione (dal 1861 in poi per il Regno d'Italia) forniscono fotografie periodiche della composizione dei nuclei familiari, anche se i dati nominativi individuali sono spesso soggetti a vincoli di accesso più stringenti rispetto agli altri documenti.

Consultando i censimenti è possibile recuperare delle informazioni sulla famiglia oggetto della ricerca. In questo caso si trovano informazioni per lo più già presenti in documenti ecclesiastici o dello Stato Civile.

⁴⁴ Per le due ricerche sui caduti delle due guerre mondiali sono stati consultati i fogli matricolari di soldati di Pereto presenti nell'Archivio di Stato di Chieti e nell'Archivio di Stato di L'Aquila.

Altri fondi

Fondo giustizia: atti giudiziari provenienti dalle varie magistrature; vi si troveranno pure i processi giudiziari penali, che sono resi pubblici solo dopo 70 anni dalla loro conclusione.

Atti amministrativi: atti di varia natura e provenienza; dobbiamo tener presente che essi diventano pubblici solo 30 anni dalla data dell'atto.

Fondo Arti e Mestieri: lista delle persone che svolgevano un'attività;

Archivio Civile: copia delle registrazioni anagrafiche in epoca precedente all'Unità d'Italia. È possibile rintracciare registri di stato civile anche a partire dal 1804.

Archivi privati di famiglie nobili o di rilevanza locale;

Archivi delle corporazioni religiose soppresse.

L'archivio notarile distrettuale

È un organo dello Stato dove si conservano e si custodiscono gli atti e i documenti depositati dai notai quando questi abbiano cessato l'esercizio delle funzioni. Presso l'archivio notarile si trovano gli acquisti e le vendite di mobili e immobili, gli atti dotali, le donazioni, i testamenti e tutto quanto è stato oggetto di atto notarile.

In questi archivi sono conservati tutti gli atti degli ultimi cento anni dalla data di ricerca del documento, trascorso tale periodo essi, infatti, vengono consegnati all'Archivio di Stato competente per territorio. Spesso gli Archivi Notarili hanno una loro sede distaccata da quella dell'Archivio di Stato.

Nel caso di Pereto, alcuni notai erano del luogo, ad esempio Sante-se Francesco, i cui atti si trovano all'Archivio di Stato dell'Aquila, Archivio notarile di Avezzano. Anche in questo modo è possibile trovare informazioni su una famiglia oggetto di ricerca genealogi-

ca. Nel caso di prestazioni professionali di altri notai, la ricerca sarà più impegnativa e maggiormente onerosa.

Banche dati online

Negli ultimi anni la digitalizzazione ha reso accessibili online molte fonti che prima richiedevano viaggi e permessi di consultazione.

Portali italiani

- **Portale Antenati** (antenati.cultura.gov.it): registri di Stato Civile digitalizzati gratuitamente, ricercabili per Comune e anno;
- **SIAS** (Sistema Informativo degli Archivi di Stato): per individuare quale Archivio di Stato conserva quali fondi;
- **Portali diocesani** di singole diocesi, quando disponibili, per i registri ecclesiastici digitalizzati.

Portali internazionali

- **FamilySearch.org**: gratuito, con milioni di registri italiani microfilmati e in parte indicizzati;⁴⁵
- **Geneanet** - alberi condivisi da altri ricercatori, utile per trovare rami già documentati da altri;
- **Ancestry/MyHeritage**: a pagamento, utili per chi ha rami familiari emigrati all'estero.

⁴⁵ *La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni fu fondata il 6 aprile 1830 da Joseph Smith ed è una chiesa cristiana. I Mormoni ritengono che la salvezza di coloro che sono morti, e quindi la redenzione della loro anima, è una loro precisa responsabilità. I membri della Chiesa considerano un sacro dovere tracciare il proprio albero genealogico allo scopo di poter svolgere le cerimonie del tempio in favore degli antenati. La Chiesa dispone oggi della più grande collezione al mondo di documenti genealogici. I Mormoni hanno creato, con sede nello Utah nella città di Salt Lake (USA), la Società Genealogica della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, (Family History Library) riconosciuta nei circoli genealogici come la maggiore e più attiva organizzazione genealogica del mondo.*

Risorse per l'emigrazione

Per i molti italiani con familiari emigrati (Americhe, Australia, Europa del Nord), sono disponibili online le liste di imbarco dei porti di partenza (Genova, Napoli) e di arrivo (Ellis Island per New York, dal 1892 al 1924), spesso digitalizzate e ricercabili gratuitamente.

Per emigrati di Pereto negli Stati Uniti d'America sono stati consultati i registri di Ellis Island per le notizie biografiche.⁴⁶

Altre informazioni per emigrati negli Stati Uniti d'America ed in altre nazioni sono state ricavate da siti di genealogia online.⁴⁷

⁴⁶ Per dettagli si veda: Basilici Massimo: *Emigrati di Pereto (L'Aquila): Anni 1900 – 1925*, Edizioni Lo, Roma, 2022.

⁴⁷ Per dettagli si veda: Basilici Massimo: *Emigrati di Pereto (L'Aquila): seconda parte*, Edizioni Lo, Roma, 2025.

Le ricerche genealogiche nella realtà

Di seguito sono riferite alcune difficoltà incontrate in ricerche genealogiche di peretani, probabilmente le stesse di tante altre.

Il latino, questo sconosciuto

Una delle maggiori difficoltà nella ricerca genealogica italiana è la lettura dei documenti redatti in latino ecclesiastico o notarile e scritti con grafie corsive antiche, spesso poco standardizzate.

Ad esempio, prendiamo una registrazione di battesimo a caso, quella di Penna Gaetano Maria Giuseppe, battezzato il 30 gennaio 1765 (Figura 26).

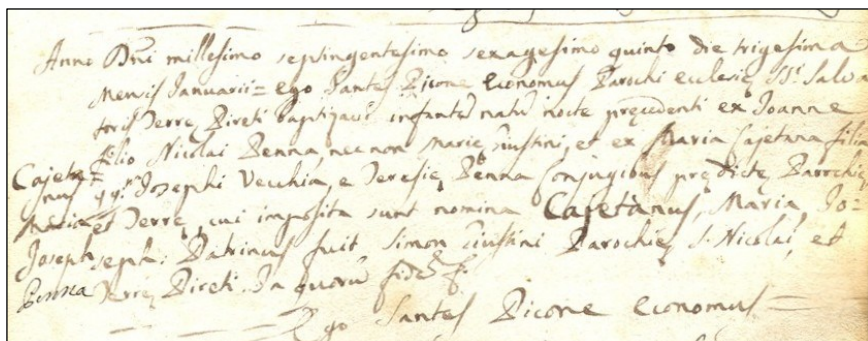


Figura 26 - Penna Gaetano Maria Giuseppe

Solo per leggere la data di nascita *Anno D.ni millesimo septingentesimo sexagesimo quinto die trigesima mensis Ianuarii* ci vuole del tempo. Nella maggior parte delle registrazioni, l'anno era scritto per primo ed in lettere, poi seguiva il giorno ed il mese in cui era avvenuta la compilazione del documento. Da notare che ogni parroco/redattore aveva il suo modo di scrivere la data. Quella riportata nella soprastante figura è tra le più leggibili, essendo stata scritta con una buona calligrafia e una discreta penna.

Tuttavia, nella stessa è facile notare che il redattore ha scritto solo i tre nomi dei bambini, il cui cognome Penna, aggiunto successivamente, è chiaramente opera di un'altra mano, per calligrafia e mezzo di scrittura.

Le abbreviazioni nelle registrazioni erano frequenti; la punteggiatura era irregolare o assente; il testo scorre spesso senza interruzioni chiare.

Confrontare più registrazioni dello stesso redattore permette di mappare e riconoscere le specifiche caratteristiche grafiche.

Le formule

Alcune formule erano ricorrenti negli atti:

Termine latino	Significato
<i>archipresbyter</i>	arciprete
<i>baptizatus est</i>	fu battezzato
<i>denunciationibus praemissis</i>	premesso le pubblicazioni matrimoniali
<i>filius / filia quondam</i>	figlio / figlia del defunto
<i>ita est</i> ⁴⁸	così è
<i>matrimonio coniunxi</i>	ho congiunto in matrimonio
<i>natus / nata</i>	nato / nata
<i>testes / quorum nomina</i>	testimoni / i cui nomi

Il calendario latino

Prima dell'adozione del calendario gregoriano (fine Cinquecento in Italia) si utilizzava il calendario romano e si seguiva la numerazione latina dei mesi (settembre = *7bris*, ottobre = *8bris*, novembre = *9bris*, dicembre = *10bris*, derivati dal vecchio calendario romano in cui l'anno iniziava a marzo). Questo modo di scrivere i mesi si trova nelle registrazioni di Pereto fino alla fine dell'Ottocento.

⁴⁸ Formula inserita prima della firma del registrante l'atto.

I nomi, che sventura

Chiunque nasceva doveva avere un nome e da qui iniziavano una serie di vicissitudini.

Lo chiamiamo...

Oggi il nome del nascituro è quasi sempre deciso preventivamente e di comune accordo tra i genitori durante i mesi della gravidanza.

Una volta, nei casi in cui ci si trovava in difficoltà, si ricorreva a sfogliare i tanti rotocalchi esistenti, ritenuti fonte d'ispirazione. Anche gli appositi *Libri dei nomi* servivano a soddisfare la ricerca. Oggi, con l'accesso ai social, non solo sono aumentate le opzioni a disposizione, ma si corre il rischio di imporre ai nascituri nomi eccentrici, fortemente influenzati dalle serie TV, musica, cinema, ecc.

La ricerca esasperata dell'unicità può generare imbarazzo o prese in giro, che in età scolare spesso diventano azioni di preoccupante bullismo. Tutto si riduce alla soddisfazione di una moda passeggera, che trova d'accordo tra loro molti genitori, nel legare il nome di un personaggio del momento a quello dei propri figli.

In passato il nome, con ragionevole certezza, era già noto, prima della nascita di un bambino o, addirittura, dal concepimento. In paese era usanza *rallea'* (rilevare) il nome. Ciò significava dare lo stesso nome di un congiunto vivo o defunto. Tipica è l'espressione dialettale *à ralleat'u nonnu*, ha messo il nome del nonno.

Questo modo di scegliere il nome del nascituro ha causato il ripetersi dello stesso nome dopo due generazioni. Questa consuetudine diventa un problema per chi intende ricostruire una genealogia se ha pochi elementi a disposizione da consultare, a volte ci si confonde tra nonno e nipote.

Meglio abbondare

Il nome di una persona dovrebbe essere composto da un unico nome. Nel tempo, per ricordare il nonno, ma anche qualche parente o per ingraziarsi qualche santo, si aggiungevano altri nomi.

I nomi lunghi, composti o multipli, in segno di distinzione, erano imposti principalmente dalle famiglie facoltose locali. Segnalo due casi. Lo storico del paese di Pereto, Maccafani Gian Gabriello (1762-1785),⁴⁹ nel registro parrocchiale dei battezzati è registrato come Giovanni Gabriele Antonio Maria Gregorio Stanislao. Notare la presenza del nome Maria.

Altro caso è relativo alla famiglia Vendettini. Il conte Antonio⁵⁰ e sua moglie, donna Berti Marianna, ebbero vari figli. Prendiamo in considerazione una figlia, Maria Walburga (1739-#),⁵¹ la quale nel registro dei battezzati è registrata come Maria Walburga Aloysia Caetana Antonia Colomba Josepha Vincentia. Un nome composto da più nomi, che vede la presenza di Maria. In questo contesto il fratello, il conte Giuseppe Maria (1741-1792)⁵² - da notare ancora il nome di Maria - stabilisce il record dei nomi: Giuseppe, Maria, Bernardo, Filippo, Aloisio, Geronimo, Gaetano, Antonio, Colombo.

Anche se registrati alla nascita con più nomi, i soggetti di una famiglia alla fine erano conosciuti con il primo o al massimo i primi due nomi.

Allora lo chiamiamo con il soprannome

Le ricerche genealogiche possono rivelarsi complesse a causa delle omonimie esistenti all'interno di un ramo familiare, o tra individui del paese.

Oggi, l'attribuzione del codice fiscale individuale, ha eliminato tale possibilità.

⁴⁹ Per dettagli su questo personaggio si veda: Basilici Massimo, *Gian Gabriello Maccafani*, edizione Lumen, Pietrasecca di Carsoli, 2005.

⁵⁰ Elencato nei *Conservatori di Roma*, come patrizio romano. Il suo nome è inciso in una lapide dei Conservatori, presente presso il Campidoglio.

⁵¹ Si fece suora in Roma e se ne persero le tracce a Pereto.

⁵² Elencato nei *Conservatori di Roma*, come patrizio romano. Il suo nome è inciso in una lapide dei Conservatori, presente presso il Campidoglio.

Tuttavia, anche ora come una volta, in caso di dubbio su qualche anziano, può essere risolutiva la citazione del suo soprannome.⁵³

Una volta, soprattutto nei piccoli paesi, il soprannome è stato il vero e proprio documento che identificava le persone e anche un intero ramo familiare, più importante del nome e cognome che, tuttavia, venivano utilizzati nei documenti ufficiali.

Maria per tutti

Per secoli, in Italia e in molti paesi di tradizione cattolica, il nome femminile Maria, è stato senza dubbio il più diffuso.

Esso è stato usato e lo è tuttora, anche per i maschi, come secondo o terzo nome e, come per le donne, con l'unico scopo di omaggiare la figura della Vergine Maria.

Già nel Nuovo Testamento il nome Maria è ricorrente: Maria madre di Gesù, Maria di Betania, Maria madre di Giacomo, Maria madre di Marco, Maria di Magdala (o Maddalena).

In diversi casi il nome Maria era associato ad un secondo nome: Domenica, Felice, Francesca, Giovanna, Giuseppa, per citarne alcuni, con lo scopo di distinguerle all'interno della stessa famiglia o

⁵³ Riporto un caso che ha riguardato mio padre. Un giorno un tizio chiedeva un aiuto ad un altro per avere dei consigli dovendo sottoporsi ad e una visita odontoiatrica. Mio padre all'epoca dei fatti svolgeva il suo lavoro presso una clinica odontoiatrica. Dopo aver illustrato il male che accusava, il tizio domandava al suo interlocutore a chi potesse rivolgersi per avere indicazioni o consigli per trovare una soluzione al problema che lo tormentava. L'altro gli rispondeva: "*Senti Nando Basilici*". Da qui nasceva un divertente siparietto tra i due, che riporto in italiano, mentre lo scambio di informazioni avveniva in dialetto: Il primo chiese: "*Chi Nando è?*" L'altro: "*Quello che sta alla clinica odontoiatrica*". Il primo: "*Non lo conosco, e chi sarebbe?*" L'altro: "*Il marito di Siena*" (questo era il nome della moglie di Nando). Il primo: "*Siena chi?*" L'altro: "*Quella che ha la casa in castello*". Il primo: "*Non la conosco*". L'altro: "*Nando egl'iu ramaru*" (soprannome che gli era stato dato in paese, anche se lui non era nativo di Pereto, ma era il genero di Giordani Raffaele, soprannominato *gl'iu ramaru*). Il primo: "*Mello potevi di prima, e chi non lo conosce Nando?!*"

comunità. Nei casi più complessi si ricorreva all'uso del soprannome, come illustrato nel capitolo precedente.

Da segnalare che il nome Maria era attribuito con il rito del battesimo sia prima sia dopo. Il sacerdote officiante volutamente inseriva quel nome convinto (anche i genitori lo erano) che ciò avrebbe garantito la protezione spirituale della Madonna per l'intera esistenza della persona.⁵⁴

Un caso interessante è il nome Mariantonia. La forma corretta è Maria Antonia, ma molte volte si trova nella forma contratta sopra riportata.

Nel caso di uomini, nella ricerca relativa ai Penna di Pereto, si trova, ad esempio, Paolo Filippo Gaetano Maria Penna, nato nell'anno 1754, oppure Mariano Bonaventura Maria Penna, nato nel 1743. La presenza del nome Maria si trova anche nel composto Giovanni Maria, che in paese finì per chiamarsi Giammaria.

Chiamiamoli come ci pare

Nelle ricerche genealogiche si può incorrere involontariamente in errore riguardo l'identità, poiché una persona potrebbe essere co-

⁵⁴ Uno dei casi è quello di mia madre Siena, che all'anagrafe di Pereto si chiama Siena, mentre nella registrazione parrocchiale è riportata come Siena Maria. Il padre raccontava che il nome Siena le fu messo in quanto leggendo il racconto di Pia de' Tolomei, che si svolgeva a Siena, gli era rimasto impresso questo nome e lo volle attribuire alla figlia. Alla luce di quanto sopra descritto, mio nonno fu rivoluzionario per l'epoca scegliendo un nome al di fuori di quelli comuni. Il sacerdote registrante il battesimo, don Felice Balla, sapendo che Siena non era il nome di una santa, appose anche quello di Maria, così durante l'anno si sarebbe trovato un giorno per celebrare l'onomastico. Questo doppio nome ebbe delle conseguenze anche giuridiche a seguire, in quanto mia madre si firmava alcune volte Siena ed altre Siena Maria, per questo motivo, mio padre rischiava una denuncia per bigamia (aveva due mogli, con nomi diversi). Fu necessario rivolgersi a un giudice che stabilì che mia madre dovesse chiamarsi Siena. Quando morì pochi anni fa, il problema del secondo nome si ripropose, ma fu risolto con la certificazione dello Stato Civile del Comune, che confermò solo il nome anagraficamente corretto, cioè Siena.

nosciuta con il nome di battesimo, oppure con quello anagrafico del registro dello Stato Civile del Comune.

In paese qualcuno ricordava il nome di una persona, ma questo non era il primo nome, avendone più di uno. Ad esempio, riferendoci alla dinastia dei Penna, tutti conoscevano Amalia Penna, la moglie di Camposecco Mariano *Marianucciu*, ma in realtà era il suo secondo nome, in quanto fu registrata come Penna Organtina Amalia. Nei Penna ed in altre famiglie si trova questa usanza. Si veda il caso, citato a pagina 29 della presente ricerca, di Maria Trieste poi conosciuta come Trieste e chiamata in paese *Triestina*.

Un altro caso da citare riguarda lo studioso don Angelo Penna. Nelle fincature della registrazione parrocchiale (si veda la copertina della presente pubblicazione) lui è registrato come Pasquale. A lato della registrazione è riportato come Pasquale Angelo. Fu registrato all'anagrafe comunale con il nome di Angelo Pasquale. Questo caso ci fornisce un altro spunto relativo a problematiche connesse con le ricerche genealogiche. Don Angelo morì a Perugia nel 1981. Questo è l'anno che riportano le varie fonti attingendo anche alla relativa pagina presente in Wikipedia. Nella registrazione anagrafica di nascita del comune di Pereto, a lato è riportato che è morto il 4 aprile 1981. Questa registrazione mostra la svista dell'ufficiale anagrafico di Pereto che ha errato la data del decesso di don Angelo.⁵⁵

Questo è un caso, ma potrebbero essercene altri. Nel santino funebre è riportato 20 marzo 1981, come nella lapide presente nel locale cimitero (Figura 27). A proposito di questa si precisa che ha la funzione di onorare e preservare la memoria collettiva peretana dell'illustre personaggio. In realtà la salma fu tumulata nel cimitero monumentale del Verano di Roma, nella tomba della sua congregazione.

⁵⁵ La data di morte (20 marzo 1981) è stata confermata da una e-mail di risposta dell'Ufficio per le Relazioni al Pubblico (URP) di Perugia in data 2 luglio 2026.

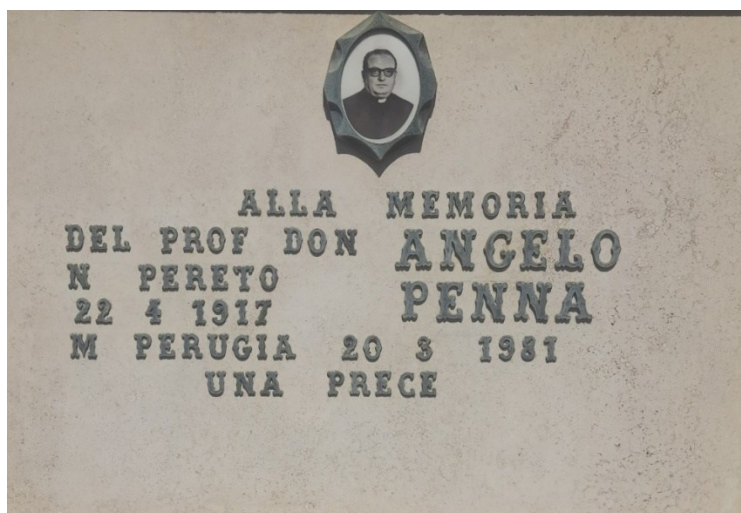


Figura 27 - Penna don Angelo

Riferendoci sempre alla famiglia Penna è il caso di citare Ottorino Eriberto Andrea, nato il giorno 16 aprile 1889,⁵⁶ come risulta dall'atto del battesimo (*Stato delle anime del 1881*). Il 17 aprile 1889 fu registrato presso l'ufficio anagrafico del comune di Pereto.⁵⁷ (*Registro delle nascite*). Pochi sanno che costui in realtà è uno dei caduti della Prima Guerra Mondiale, morto a Udine, per malattia, nell'ospedaletto da campo numero 204, il giorno 18 dicembre 1918. Nel *Ruolo matricolare* è registrato con il nome di Ottorino.⁵⁸ Sul monumento ai caduti di Pereto è riportato con il nome di Antonio ed è l'unico Penna della lapide. Da militare era telegrafista e coincidenza volle che anche suo zio, Alberto Penna, fratello del padre, lo fosse a Pereto.

⁵⁶ ARPA, *Stato delle Anime del 1881*, pagina 163. ARPA, *Registri dei battesimi*, volume 11; a lato della registrazione di battesimo è registrato come Andrea Penna

⁵⁷ ARCO, *Registro dei nati*, anno 1889, registrazione 26.

⁵⁸ Per riferimenti su questo caduto, si veda, Basilici Massimo, *I caduti di Pereto (L'Aquila): Prima Guerra Mondiale*, Edizioni Lo, Roma, 2020, pagine 112-115.

Errare humanum est, perseverare autem... peretantum

Uno dei temi ricorrenti nei nomi delle persone è la poca lungimiranza o l'ostinazione di riproporre un nome. Vediamo di seguito dei casi.

La scelta di nomi simili per due fratelli. Sante Innocenzo e Cardone Rosalba ebbero due figli, che vissero entrambi e si sposarono. Il primo figlio lo chiamarono Emilio (1856-1914),⁵⁹ il secondo Emidio (1859-1936).⁶⁰ Entrambi ebbero dei figli.

L'uso ripetuto di un nome era frequente. Ad ogni figlio nato veniva imposto il nome, ma se questo, per qualche causa decedeva, al successivo figlio gli si attribuiva lo stesso nome del fratello defunto. Al riguardo di questa abitudine tramandata, posso citare il caso dei miei bisnonni, Giordani Francesco e Santese Marianna. Per brevità ometto la sequenza completa delle nascite dei figli ed evidenzio il caso particolare. Nel 1885 nasce un figlio e lo chiamano Raffaele. Muore a sei anni nel 1891; nel 1892 nasce una femmina e la chiamano Raffaela, questa diventerà grande fino a sposarsi ed avere figli. A seguire nasce un altro figlio maschio nel 1894 e lo chiamano Raffaele, muore pure questo, a cinque mesi nel 1895. Nel 1897 nasce un altro figlio maschio, mio nonno, e lo chiamano Raffaele. Morto un Raffaele, potevano cambiare nome.⁶¹ Non è l'unico caso rinvenuto nelle registrazioni di nascita.

Bernardo o Berardo?

Bernardo e Berardo sono i nomi di due santi distinti, ma in alcune registrazioni si trova per la stessa persona l'altro nome. Perciò bisogna prestare attenzione a questi casi, per non imbattersi con soggetti che nulla hanno a che fare con la ricerca che si sta eseguendo.

⁵⁹ Si sposò con Bove Maria Antonia.

⁶⁰ Si sposò con Bove Giovanna.

⁶¹ Questo è uno dei casi che mostra l'elevata mortalità infantile.

Il calendario, sconosciuto a Pereto

Analizzando i vari registri parrocchiali si è indotti ad una conclusione: a Pereto, paradossalmente, non conoscevano il calendario, nel quale sono elencati centinaia di santi, la cui consultazione avrebbe consentito di conoscere l'esistenza di tanti altri nomi, differenti da quelli solitamente in uso. Però avrebbero dovuto saper leggere e scrivere, ma non era così. Infatti, fino agli anni Cinquanta, l'analfabetismo era diffuso in paese. Quasi tutti gli uomini sapevano appena apporre la propria firma, un requisito utile per svolgere il servizio militare.

Nel merito delle considerazioni svolte è possibile affermare che a Pereto, fino alla metà del Novecento, alcuni nomi di santi sono stati poco utilizzati, al fine di cambiare la ricorrenza degli stessi in una famiglia. Si pensi agli evangelisti Luca, Marco e Matteo, ma anche ad altri nomi diffusi in Italia: Alessandro, Roberto, Sergio, Leonardo, Riccardo, Filippo, per citarne alcuni. Analogamente per le donne, quasi assenti sono i nomi di: Giulia, Chiara, Martina, Bianca e Giorgia, quest'ultima al femminile avrebbe onorato l'attuale santo patrono di Pereto.

I diminutivi

In qualche famiglia poteva verificarsi che alcuni componenti venissero individuati con il nome dei registri anagrafici e parrocchiali, mentre in paese erano conosciuti con un diminutivo. Così al posto di Bernardo, Berardo, Nicola, Sante, Pasquale, Natale o Giovanni si trovano Bernardino, Berardino, Nicolino, Santino, Pasqualino, Natalino (o Lino) e Giovannino. Questo è un altro esempio dal quale potrebbero derivare complicazioni per il buon esito della ricerca genealogica. Dunque, il controllo dei nomi è di primaria importanza e, nel caso dei diminutivi, è consigliabile citarli nelle apposite note.

Figlio del fu ...

Nei registri parrocchiali solitamente è riportato il nome del padre con la formula latina *filius quondam...* o *filius qm...* (figlio del defunto...). Analogamente avviene per l'anagrafe comunale. Questo è un dettaglio importante perché indica se il genitore era già decedu-

to o meno alla data dell'atto. Il nome del padre permetteva la distinzione fra omonimi.

I cognomi che cambiano

Per secoli i cognomi sono stati influenzati dalla lingua parlata e non riuscivano a mantenere una grafia stabile, fino a circa il Settecento quando si iniziò ad assistere ad un loro assestamento.

In precedenza, poteva capitare che i cognomi fossero declinati secondo il genere, ad esempio, *Maccafani* in *Maccafana*.

Altri fenomeni legati al cognome erano:

- lo sdoppiamento o il raddoppiamento delle consonanti (ad esempio, *Tatavani* in *Tatavanni*);
- lo scambio di vocali all'interno del cognome (ad esempio, *Iacuitti* con *Iacoitti*);
- le aferesi (eliminazione di un suono o di una sillaba iniziale) o apocopi (eliminazione di un suono o di una sillaba finale);
- il cambiamento di consonanti (ad esempio, *Iustini* in *Giustini*).

Il cognome di un soggetto indicato in un documento rappresenta la forma assunta in quella data; il cognome subisce variazioni legate alle diverse epoche storiche, per errori di trascrizione, per trasformazioni nella pronuncia o alle diverse declinazioni della lingua latina e volgare.

Di seguito sono riportati ritagli degli atti parrocchiali che sottolineano alcuni cognomi di Pereto sul finire del Seicento.⁶² Questi nostrano una scrittura del cognome diversa da quella attuale.

⁶² ARPA, *Registri dei battesimi, chiesa del SS Salvatore*, 1681-1710.

Die 3.^a Aprilis 1689
 Bernardinus filius Joannis Stephani Caposicci
 uxoris Carolae S. Salvatoris Terrae

Figura 28 - Caposicci

Die 2.^a Iulij 1684
 Carolus Ant. filius Joannis Stephani
Camposicci et uxoris Carolae S. Salva
 toris Terrae

Figura 29 – Camposicci

Die 20 Iulij 1684
 Angelus filius Marini Vindicta et uxoris
 Carolae S. Salvatoris Terrae

Figura 30 - Vindicta

Die 2. Julij 1681
 Maria filia Josephi Piconij et uxoris Par. S. Sal.
 de commiss. mei inf. Paroch. fuit baptizata a

Figura 31 – Piconi

Caposicci / Camposicci / Vindicta / Piconij sono le trasposizioni nel genitivo latino di “Camposiccus” (nel caso di “Caposicci” con una contrazione della lettera m, legata ad un segno particolare sulla vocale) e/o “Piconius” e “Vendetta” tradotto in latino (“Vindicta”).

Die 20 Martij 1698
 Joseph filius Dominici Jacobi et Pauline
 coniugij natus die 19 Martij hora 3. nocte

Figura 32 – Iacoitti

Die 25 Xbris 1685
 Sara Ardetius filia Othopij Iustini
 Bernardini uxoris Pauline S. Salvatoris

Figura 33 – Iustini

Die 29 Aprilis 1681
 Palma filia Jacobi Antonij Cochi et Aulene uxoris
 fuit baptizatus me infans Pauline S. Salvatoris

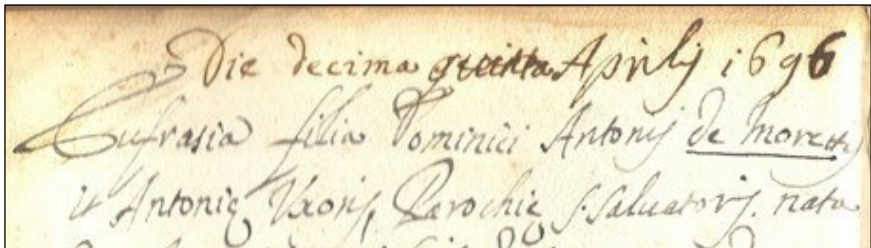
Figura 34 – Cocchi

Die 10^a februarj 1682
 Petrus filius Joannis Bapt^e Carmellenghi
 et Dominice uxoris Pauline S. Salvatoris

Figura 35 - Carmellenghi

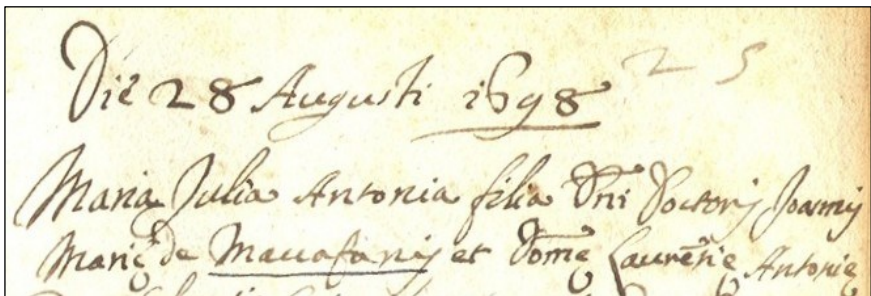
Un altro caso riscontrato è l'uso della preposizione *Di* o *De* che precede il cognome e lo integra; in alcuni casi è scomparso ed è

stato abbandonato, in altri è rimasto. Si vedano le immagini che seguono.



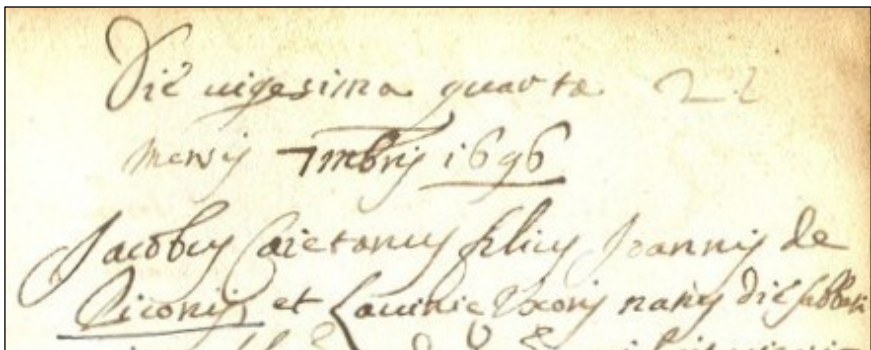
Die decima octava Aprilis 1696
Cypriana filia Domini Antonij de Moretti
et Antonij uxoris Leticie Salvatorij nata

Figura 36 - de Moretti



Die 28 Augusti 1698
Maria Julia Antonia filia Domini Joannis Joannis
Marci de Maccafani et Domine Lauretie Antonie

Figura 37 - de Maccafani



Die vigesima quarta 22
mensis Junij 1696
Jacobus Victorius filius Joannis de
Piconi et Lauretie uxoris natus die 22

Figura 38 - de Piconi

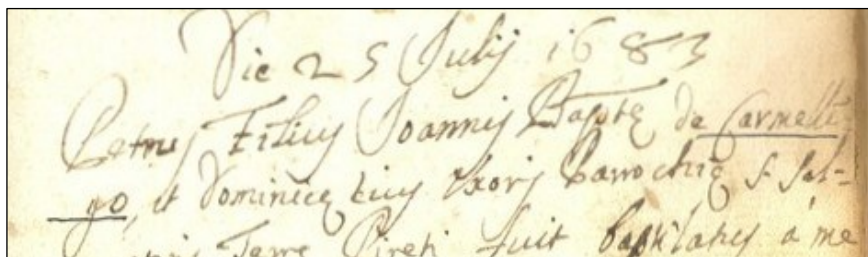


Figura 39 - de Carmellengo

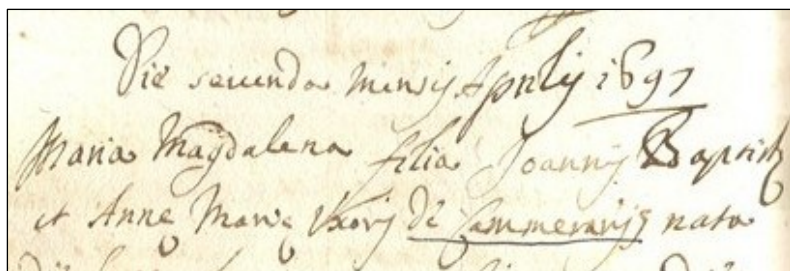


Figura 40 - de Cammerari

La registrazione di Figura 40 si riferisce alla famiglia Camerlengo che invece di chiamarsi *de Carmellengo*, come nella Figura 39, è menzionata *de Cammerari*. La duplice scrittura (*Camerari* / *Camerlengo*) è legata alla denominazione del Camerlengo della Camera Apostolica, nei tempi più antichi chiamato anche Camerario.

Queste varianti del cognome, riportate per errore o per volontà del redattore del momento, o per usanza della famiglia, vanno considerate nelle note della ricerca per non perderne l'informazione, inserendo nella base dati il cognome conosciuto attualmente.

Le mogli erano “comprate”

Altro particolare da considerare nelle ricerche genealogiche è il cognome della moglie prima di sposarsi. Nelle registrazioni o nelle lapidi funerarie il cognome della moglie è assente (si veda ad esempio la Figura 20) e laddove è presente in molti casi è riportato il nome del marito: sposandosi diventava “proprietà” del coniuge.

Una delle tante testimonianze si trova in una lapide tombale del cimitero di Pereto (Figura 41). Santese Emilio (1856-1914) sposò Bove Mariantonia (1858-1921); nella lapide il cognome di Mariantonia è Santese.

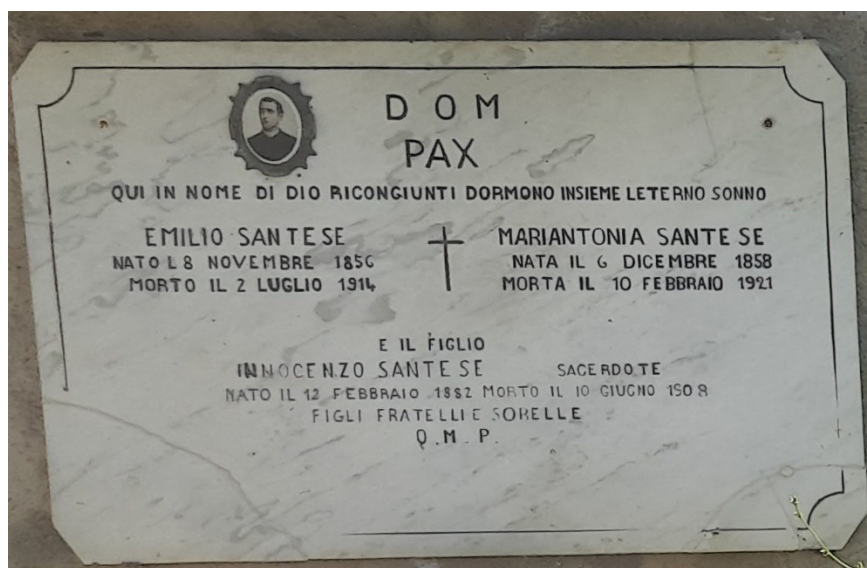


Figura 41 - Famiglia Santese

Il cognome del marito genera una serie di problemi nella ricerca genealogica. Si rinviene una donna con il cognome di cui si sta svolgendo la ricerca. Lo si inserisce nella famiglia e si cercano le informazioni. Punto di attenzione è la registrazione di morte in cui a volte è scritto che è deceduta all'età di XX anni una donna con il cognome della ricerca. Si procede cercando la sua data di nascita che non si trova, così come le altre informazioni che la riguardino. Dunque, impossibilitati a identificarla, rimarrà sospesa o addirittura sganciata dall'albero genealogico. I casi incontrati di questo tipo sono diversi.

Sposarsi a Pereto

Il primo registro dei matrimoni (*Liber Conjugatorum*) di Pereto è del periodo 1730-1777. In Figura 42 è mostrata la prima registrazione.⁶³

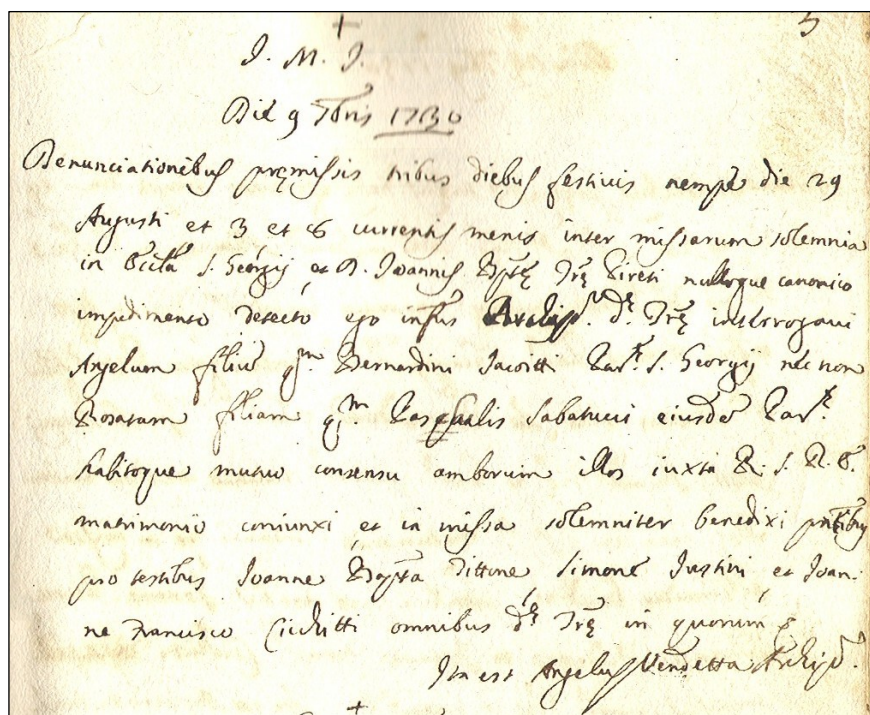


Figura 42 - Registrazione di matrimonio, anno 1730

Questo il testo tradotto.

Il giorno 9 settembre 1730

Premesse le pubblicazioni (denunce matrimoniali) in tre giorni festivi, e cioè il 29 agosto, il 3 e il giorno 8 del mese corrente, durante le solenni celebrazioni delle messe, nella chiesa di San Gior-

⁶³ Il registro inizia con la formula *I.M.I.*, acronimo dei nomi in lingua latina *Iesus, Maria, Ioseph*, ovvero Gesù, Maria e Giuseppe. Per devozione si apponeva a proprie lettere o propri scritti. Questo conferma che questa registrazione è la prima del registro.

gio e San Giovanni Battista⁶⁴ della terra di Pereto, e non essendo stato scoperto alcun impedimento canonico, io sottoscritto Arciprete di detta terra interrogai Angelo, figlio del defunto Bernardino Iacoitti della parrocchia di San Giorgio, e Rosata, figlia del defunto Pasquale Sabatucci della medesima parrocchia, e, ottenuto il mutuo consenso di entrambi, li congiunsi in matrimonio secondo il rito della Santa Romana Chiesa, e li benedissi solennemente durante la messa, presenti come testimoni Giovanni Battista Tittone, Simone Iustini e Giovanni Francesco Cicchitti, tutti delle della stessa Terra. In fede di ciò.

Così è [Ita est] Angelo Vendetta, Arciprete

Come evidenziato, il testo è in latino e rimarrà scritto in questa lingua fino all'anno 1929.

Da segnalare che l'arciprete, che sarà annoverato nell'albero genealogico della famiglia Vendettini di Pereto, si firma Angelo Vendetta.

Le registrazioni di matrimonio sono scritte in modo tale che rimanesse a lato una fascia bianca. Nel periodo 1777-1836, qualcuno, successivamente alla compilazione della registrazione (probabilmente molti anni dopo) inserì in quello spazio disponibile il nome e cognome dello sposo, seguito da quello della sposa. Questo mostra che nel tempo il registro fu modificato o aggiornato.

In questi registri, mancando l'indice, andava letta ogni singola registrazione per trovare la data di matrimonio. L'indice, anche incompleto, iniziò ad essere compilato dall'anno 1836. In Figura 43 è mostrata una registrazione dell'anno 1806 in cui a lato è riportato il nome degli sposi.

⁶⁴ Da notare che il sacerdote annunciava il matrimonio che era prossimo a celebrarsi non solo nella chiesa in cui era parroco, ma anche in quella di San Giovanni Battista, nella quale lui officiava dietro compenso.

L'immagine permette di fare alcune considerazioni. Essendo il registro condiviso tra più parroci del luogo, ognuno aveva una scrittura e una penna diversa (in fondo alla Figura 43 si nota proprio questo). In alcuni casi era anche diversa la formula della registrazione. Altro elemento interessante è il bollo apposto su alcune pagine del registro (nella figura in alto a sinistra), ovvero questo doveva essere acquistato dietro il pagamento di una tassa.

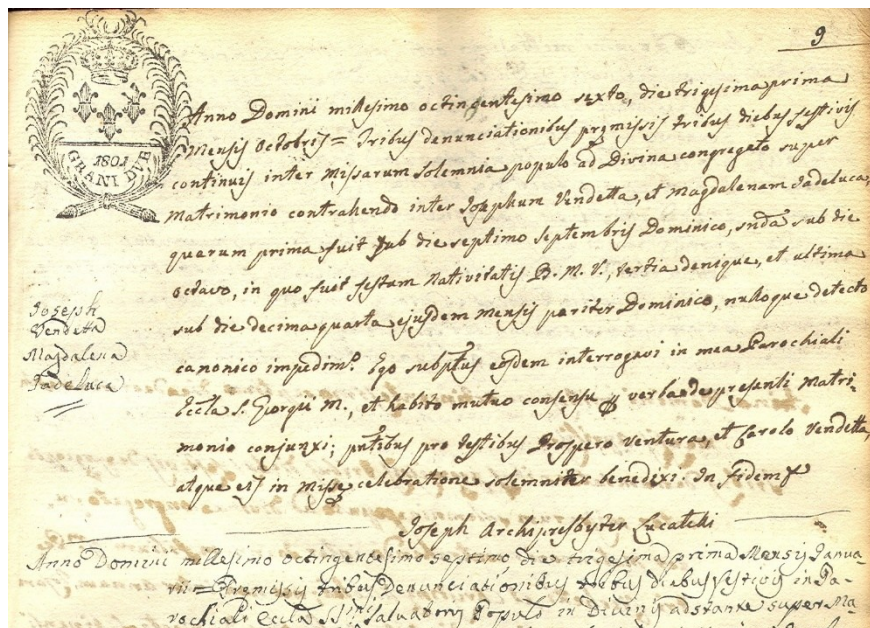


Figura 43 - Registrazione di matrimonio, anno 1806

In questi registri ed in quelli precedenti (nascita, matrimonio e morte) si nota la mancanza di righe; il sacerdote scriveva cercando di mantenere le linee ordinate.

Da considerare che il numero di pagina aggiunto contestualmente alla registrazione, solo sulla parte in alto a destra del foglio, è presente in tutti i registri parrocchiali.

In tutte queste registrazioni sono inoltre citati i testimoni, ma non è presente la loro firma, in quanto era diffuso l'analfabetismo.

Più erano i figli, più assicurata era la vecchiaia

Perché nascevano i figli? *Erano una benedizione del Signore*. Questo secondo il pensiero religioso dell'epoca.

Dal punto di vista pratico dipendente dalla mentalità di allora, più figli si avevano, maggiori erano le possibilità di garantirsi un sostentamento nella vecchiaia. I figli contribuivano al lavoro agricolo fin da piccoli. Non esistendo le pensioni, erano una sorta di polizza assicurativa.

I figli, non erano considerati come un costo (come accade nell'attuale società moderna), ma un vero e proprio investimento per il futuro.

Non c'era limite alla procreazione e farne molti, garantiva che almeno alcuni di essi arrivassero all'età adulta per sostenere la famiglia, sebbene vivessero in un'epoca in cui la mortalità infantile, per malattie e malnutrizione, era diffusa.

Nelle ricerche genealogiche degli antenati vanno considerati tutti i figlie/e, anche se morti in tenera età. Questo aiuta a ricostruire la famiglia al completo evitando di saltare generazioni.

Dove abitavano?

Molte coppie, dopo sposati e per tradizione, andavano ad abitare con i genitori ed erano costretti a convivere, oltre che con loro, anche con altri figli sposati e non, e con i figli di questi.

Tutti vivevano sotto lo stesso tetto, in una famiglia patriarcale, condividendo il lavoro nei campi e i proventi, ma anche i dissapori causati dalla forzata convivenza.

Ad esempio, nel 1865, nella casa di Penna Mariano, a *Piazza dell'Olmo*, vi abitavano in otto; in quella di Penna Berardo in loca-

lità *La Volta* vi abitavano in nove, e sempre in località *La Volta*, nella dimora di Penna Antonio, vi abitavano addirittura in 21.⁶⁵

Comportamenti nella ricerca

Avere la massima cura dei documenti che si leggono e di tutto il materiale d'archivio che si maneggia.

Cercare di essere curiosi, sempre, dovunque, con chiunque, senza assillare chi ci può fornire informazioni o offrire la possibilità di accedere ad un archivio.

Usare la creatività per intuire legami, collegamenti, ipotesi, da verificare successivamente.

Non riportare dati che non siano stati verificati; sono pericolosi nel proseguimento della ricerca e generano perdite di tempo.

Ricercare negli archivi con costanza senza stancarsi presto dalla noiosità e difficoltà di lettura di alcuni documenti.

Chiedere aiuto all'archivista nell'interpretare quanto scritto.

Esaminare i documenti registrando tutte le informazioni trovate senza tralasciare anche piccoli indizi.

Non fermarsi alle difficoltà frapposte da chi detiene i documenti che si ricercano: dai parroci che non vogliono aprire i loro archivi, dai burocrati che non vogliono impegnarsi a fare ricerche per nostro conto. L'archivista parrocchiale o l'ufficiale di Stato Civile potrebbe non mettere a disposizione i registri, non rispondere a richieste specifiche o non fornire notizie complete perché la ricerca potrebbe occupare troppo del loro tempo per soddisfare ogni singola richiesta.

Creare un registro delle ricerche per i documenti consultati

⁶⁵ Notizie estratte da Basilici Massimo, *Registro di popolazione a Pereto (L'Aquila) – Anno 1865*, Edizioni Lo, Roma, 2022.

Fare delle copie dei documenti trovati (scannerizzazioni, fotografie).

Disporre in ordine cronologico i documenti rinvenuti per una più rapida consultazione.

Consigli per la ricerca

Per cercare i componenti di una famiglia possono analizzarsi i registri di nascita, matrimonio e morte.

L'indagine può diventare complessa se i familiari sono nati fuori Pereto. Si pensi a Cicchetti Filomena *Filomena 'ella Ceca* nata nel 1908 a Dudelange (Lussemburgo),⁶⁶ Cicchetti Ugo *Ughetto 'ella Ceca* nato nel 1913 a Ars sur Moselle (Francia), oppure Mastroddi Vincenza *Cencia 'e Rodolfo*, nata nel 1910 a Dudelange (Lussemburgo). Analogamente non si troveranno i matrimoni celebrati fuori Pereto, in quanto la sposa era forestiera, oppure i morti fuori dal paese o i caduti in guerra.⁶⁷

Spesso, sfogliare le pagine dei registri storici è molto impegnativo e richiede molto tempo per la mancanza di indici organizzati e aggiornati, che consentirebbero una consultazione più rapida

Di seguito sono forniti dei numeri per comprendere la dimensione di una ricerca. I battesimi della popolazione di Pereto dall'anno 1657 al 1950 impegnano circa 4.000 pagine, in ognuna delle quali sono registrati più battesimi, per un calcolo stimato di 15.000-16.000 registrazioni complessive. Per i decessi si può stimare un numero analogo a quello delle nascite. Più rapida è la consultazione dei registri di matrimonio grazie al minor numero di volumi.

⁶⁶ I genitori erano emigrati.

⁶⁷ Per conoscere i caduti di Pereto nelle guerre si veda: Basilici Massimo, *I caduti di Pereto (L'Aquila): Prima Guerra Mondiale*, Edizioni Lo, Roma, 2020; Basilici Massimo *I caduti di Pereto (L'Aquila): Seconda Guerra Mondiale*, Edizioni Lo, Roma, 2019.

È consigliabile partire dal registro delle nascite perché l'ufficiale di Stato Civile, (se diligente⁶⁸ o informato), appone a lato dell'atto di nascita una sintesi della registrazione del matrimonio e della registrazione di morte, anche se questi eventi sono avvenuti fuori dal comune di nascita. Il ritrovamento di queste ulteriori due registrazioni, agevola significativamente la ricerca, poiché fornisce informazioni di valore. Tali annotazioni a margine dell'atto di nascita sono state introdotte agli inizi del Novecento.

Possono verificarsi scostamenti cronologici tra le date di stesura dei singoli atti e quelle dei fatti a cui si riferiscono. Si pensi, ad esempio, alla discrepanza tra la data di nascita registrata in parrocchia e quella registrata in comune.

La regola prevede che la validazione dei dati di un soggetto vada effettuata mediante l'esame di più documenti. È necessario verificare la concordanza temporale di tutte le informazioni raccolte, incrociando le date di nascita, matrimonio e morte. In secondo luogo, è utile confrontare i dati emersi con quelli di genitori e figli, in modo da accertare la coerenza delle relazioni familiari.

Di seguito si consigliano alcuni controlli o calcoli per ricercare gli atti di un soggetto. Da segnalare che si tratta di indicazioni di massima, in quanto per ogni soggetto potrebbero esser valide alcune eccezioni.

Conferma del soggetto

Se due soggetti hanno in comune lo stesso luogo ed anno di nascita, il nome del padre, il nome e il cognome della madre, possono essere considerati la stessa persona. Questa verifica sembra banale, però si possono trovare informazioni nei registri parrocchiali e in quelli di Stato Civile, ovvero prodotte da due enti o redattori differenti.

⁶⁸ Si veda il caso di Penna don Angelo, in cui l'ufficiale di Stato Civile, ha registrato nell'atto di nascita la data di morte, anche se errata.

Esistenza in vita

In un qualsiasi atto anagrafico, per capire se il padre del soggetto era ancora in vita ad una certa data, basterà prestare attenzione alla dicitura “di” o “del fu”: nel primo caso il genitore era vivente, nel secondo, era defunto. Questo ci permette di trovare anche la relazione con il padre (relazione debole viste le omonimie), ma è almeno un passo avanti nella ricerca degli antenati.

Individuazione della località

I nuclei familiari, specie in passato, tendevano a risiedere nella stessa località per più generazioni. È molto probabile, quindi, che la maggior parte degli atti relativi alla famiglia cercata si trovi in quel luogo.

Di norma, la località dove era redatto l'atto di battesimo coincideva con quella dove il soggetto era nato.

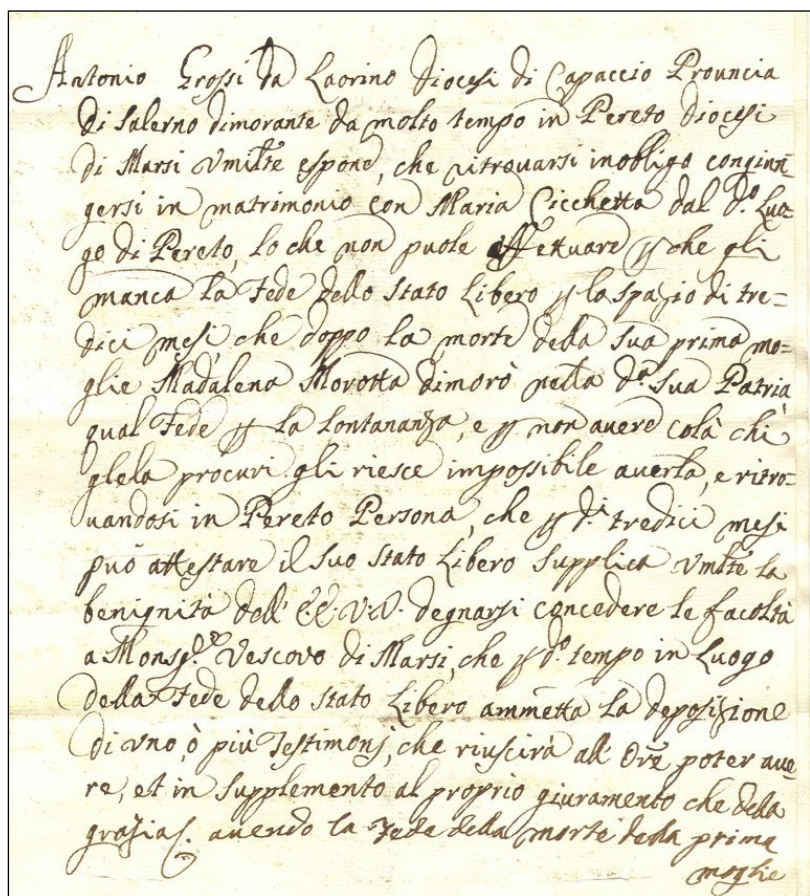
L'atto di matrimonio, invece, veniva registrato nel luogo di residenza della moglie alla data del matrimonio. Per trovare questa informazione, è necessario fare riferimento alla sua parrocchia di appartenenza.

La località dove era redatto l'atto di morte in genere era quella dove il soggetto svolgeva la sua normale attività. In tempi antichi la maggior parte delle persone si spegneva in casa, mentre in epoca recente i decessi avvengono spesso in ospedale o case di cura fuori da Pereto. Fanno eccezione i caduti in guerra, o quelli che morivano mentre prestavano servizio fuori dal paese.

Assenza di documenti iniziali

Se a un certo punto della ricerca vengono a mancare i documenti degli ascendenti del soggetto, significa che è intervenuta una immigrazione da un'altra località di provenienza. Questo è il caso della famiglia Grossi che alla fine del Settecento si trasferì a Pereto con Grossi Antonio, nativo di Laurino (Salerno). In Figura 44 è

mostrata una carta⁶⁹ che spiega il motivo del trasferimento in paese e il conseguente matrimonio, avvenuto nell'anno 1754.



Antonio Grossi da Laurino Gioce di Capaccio Provincia
di Salerno dimorante da molto tempo in Pereto Gioce
di Marsi vmitte espose, che ritrovandosi inobbligato con-
gersi in matrimonio con Maria Cicchetto dal D. Lu-
go di Pereto, lo che non può effettuare, che gli
manca la fede dello Stato Libero, e lo spazio di tre-
dici mesi, che dopo la morte della sua prima mo-
glie Madalena Morotta dimorò nella sua Patria
qual fede, e la lontananza, e non avere colà chi
glielo procuri gli riesce impossibile averla, e riev-
uandosi in Pereto Persona, che per tredici mesi
può attestare il suo Stato Libero supplica vmitte la
benignità dell' E. V. V. degnarsi concedere la facoltà
a Mons. Vescovo di Marsi, che per tempo in luogo
della fede dello Stato Libero ammetta la deposizione
di uno, o più testimoni, che riuscirà all' ora poter au-
re, et in supplemento al proprio giuramento che della
grazia. avendo la fede della morte della prima
moglie

Figura 44 - Grossi, origine della famiglia

Assenza di documenti successivi

Se i documenti dell'archivio consultato sono assenti, significa che il territorio di riferimento faceva parte di una circoscrizione archivistica più vasta e antecedente. Nel caso delle parrocchie è utile verificare quale fosse la chiesa di riferimento. Per quanto riguarda

⁶⁹ ADM, D/209/Pereto.

Pereto, i registri parrocchiali si trovano tutti in paese, dove sono stati sempre conservati.

Ricerca le date degli atti di un soggetto dall'anno di nascita

Disponendo dell'anno di nascita (valore x) di un soggetto, è possibile rintracciare i suoi atti biografici utilizzando delle formule di stima approssimativa:

- Battesimo = x
- Matrimonio (MA) = da $(x+14)$ a $(x+70)$
- Morte = da (MA) a $(MA+86)$ nel caso si conosca la data del matrimonio (MA)
- Morte = da (x) a $(x+100)$ nel caso non si conosca la data del matrimonio

Ricerca le date degli atti del padre dall'anno di nascita

Si conosce l'anno di nascita (valore x) di un soggetto, si vogliono rintracciare le date degli atti del padre:

- Battesimo del padre = da $(x-14)$ a $(x-70)$
- Matrimonio del padre = da (x) a $(x-56)$
- Morte del padre = da $(x-9 \text{ mesi})$ a $(x+86)$

Ricerca della data di matrimonio di un soggetto

Disponendo dell'atto di nascita degli sposi, possiamo analizzare tre casi:

- i fidanzati si sono sposati giovani: a partire dalla data di nascita, si devono aggiungere 18-25 anni e provare a consultare i registri riferiti a questo periodo di tempo;
- il matrimonio è stato contratto tardivamente: occorre consultare i registri, pagina per pagina, risalendo progressivamente nel tempo;
- nel caso di seconde nozze, solo i dati dei documenti in possesso possono indicare un periodo piuttosto che un altro (dopo il decesso del primo coniuge e prima della nascita di un nuovo figlio).

Disponendo dell'atto di nascita dei figli, è possibile rintracciare la data del matrimonio dei genitori: in genere la nascita del primogenito avveniva nei primi 2-3 anni dal matrimonio, pertanto vanno consultati i relativi registri. Raramente i figli nascevano prima del matrimonio.

Occorre cercare l'atto di battesimo del penultimo figlio; infatti, la persona può essere morta fra il concepimento e la nascita del suo ultimogenito.

Ricerca della data di nascita dei genitori di un soggetto

Disponendo dell'atto di matrimonio dei genitori si possono verificare tre casi. L'atto:

- indica la data e il luogo di nascita degli sposi: è la situazione ideale.
- indica l'età degli sposi: occorre effettuare una sottrazione (anno di matrimonio meno l'età dichiarata, uguale anno di nascita). Bisogna essere prudenti sul risultato ottenuto; potrebbe essere diminuito o maggiorato di un anno a seconda del mese di nascita delle persone. Talvolta gli sposi ignoravano la loro età esatta e dichiaravano un'età approssimativa.
- non indica né la data di nascita, né l'età degli sposi: conviene partire dall'ipotesi che gli sposi si fossero sposati tra i 18 e i 25 anni ampliando via via la ricerca sfogliando i registri di battesimo.

Disponendo dell'atto di nascita, o di morte dei figli è possibile che l'età dei genitori sia citata. Diversamente bisogna procedere cercando l'atto di nascita dei genitori sfogliando i registri.

Disponendo dell'atto di morte è raro trovare la data di nascita; più frequente è invece l'indicazione dell'età del defunto, anche se occorre diffidare delle dichiarazioni dei testimoni, spesso approssimative.

Ricerca della data di morte

In caso di epidemia o di guerra, per la morte di una persona sfogliare pagina per pagina i registri di sepoltura.

Negli altri casi vanno analizzati i vari registri di morte del luogo dove viveva il defunto.

Il risultato della ricerca

Una volta raccolti i dati genealogici, questi vanno rappresentati per essere fruiti da chi li ha ricercati, ma anche da chi è interessato o potrebbe interessarsi alla storia di una famiglia. I caratteri memorizzati su carta o su personal computer devono essere in grado di fornire informazioni genealogiche.

Le informazioni da rappresentare

Le informazioni minime da mostrare sono il cognome e nome di un soggetto e il nome della madre (vedremo in seguito perché collegare la madre e non il padre, con una linea che li collega alla relazione di parentela).

Qui inizia la complessità della ricerca genealogica, ovvero mostrare quanto si è cercato. In base alle esigenze, può succedere che le informazioni raccolte sui personaggi siano in numero maggiore di quanto serve per rappresentarle; in questo modo non si pubblica parte della ricerca svolta. Ad esempio, è stata trovata la via dove nacque un soggetto della famiglia e, per questo, non si riesce a trovare uno spazio nella rappresentazione. Il caso è applicabile ai Penna, per i quali si è scoperto che alcuni soggetti sono nati in *via dell'archivio* a Pereto, località di cui si ignorava l'esistenza e di cui, allo stato attuale, non siamo in grado di dire dove si trovasse. Si tratta di un'informazione utile per altri ricercatori, ma che non è possibile rappresentare nell'albero.

Viceversa, se si vogliono rappresentare delle informazioni, ma queste mancano perché non trovate o perché reperirle è dispendioso - ad esempio, qualora si volessero inserire le date di matrimonio ed eventualmente aggiungere il luogo - si creerebbero dei vuoti. Questo è il caso della famiglia Penna: non sono state condotte ricerche sui matrimoni, in quanto reperire tali dati richiedeva uno sforzo ulteriore, che non era l'obiettivo della realizzazione dell'albero genealogico. Se si fanno due calcoli, leggere le registrazioni di matrimonio risulta facile, poiché sono numericamente inferiori rispetto a quelle di nascita o di morte, però ci vuole molto tempo per trovarle. Non essendo necessarie al fine della presente

pubblicazione, tali informazioni sono state ignorate nella ricerca e quindi non rappresentate nell'albero.

Se si realizza una rappresentazione genealogica, in genere non si considerano adeguatamente le mogli e le madri. Spesso si tende a legare i figli esclusivamente al padre. Questo approccio è tuttavia limitante, perché potrebbero esserci figli generati con una prima madre che poi muore, portando il padre a risposarsi e ad avere altra progenie. Per non perderne traccia, i figli vanno collegati direttamente alla madre, la quale si legherà a sua volta al padre tramite la relazione di matrimonio.

Nel caso della famiglia Penna si può prendere come esempio Nicola Antonio, nato nel 1822. Egli sposò in prime nozze Macchia Angela, deceduta nel 1861, e successivamente sposa Zazza Serafina. Dalla prima unione nacquero quattro figli, mentre dalla seconda ne nacquero sette. In questo contesto è fondamentale considerare le madri e associare a loro i figli, anziché al padre. Un altro caso tipico è quello delle mogli che muoiono senza figli; se il marito si risposa, i figli nasceranno solo dalla seconda moglie.

In base all'obiettivo prefissato, alle conoscenze tecniche e alle capacità economiche, si possono produrre varie tipologie di rappresentazione.

Il tipo di rappresentazione è in funzione del numero di dati mostrati: più aumentano e più serve spazio, di conseguenza aumenta la dimensione. Per capire questo passo, faccio un esempio pratico. Nelle mie prime ricerche su Pereto, alla fine degli anni Ottanta, mi interessai alla genealogia della famiglia Maccafani. Attraverso testi e registri riuscì a recuperare diverse informazioni. Acquistati delle etichette adesive e con decine di fogli di caratteri trasferibili R41⁷⁰ le compilai inserendovi i nomi dei componenti e le loro date di nascita e di morte. Il tutto fu stampato in bianco e nero. Il risul-

⁷⁰ Sono caratteri trasferibili e altri materiali adesivi per la grafica, il disegno e il fai da te, utilizzati ampiamente fin dagli anni Settanta.

tato fu un cartellone delle dimensioni di 1000 x 700 mm.⁷¹ Impiegai qualche mese per realizzare le varie etichette, posizionarle in un certo ordine e creare le relazioni dei figli con il padre e la madre. Era un albero che, partendo dal più antico personaggio della famiglia, riportava tutti i discendenti, compresi quelli che avevano ancora il cognome Maccafani, ma non appartenevano al ramo nobiliare. Tutto il lavoro di composizione dello schema genealogico, diversamente da come avverrebbe oggi, fu svolto manualmente con dispendio di tempo e di denaro.

Successivamente, nel 2008 Sciò Michele realizzò, per conto dell'associazione Lumen, un albero analogo della famiglia Maccafani, completo di ogni dato utile dei componenti. Stampato a colori fronte-retro, misurava 420 × 297 mm e conteneva anche una biografia degli uomini illustri della famiglia. Il risultato fu allegato a un numero della rivista *“Il Foglio di Lumen”*, edito dall'associazione omonima.

Utilizzando un programma software, in seguito è stato generato un albero genealogico con tutti i discendenti Maccafani, in cui ogni generazione è disposta su una riga, per un totale di 21 generazioni. Riportando solo cognome, nome e date di nascita e morte, l'albero occupa uno spazio 1.186 × 618 mm. Questa nota è utile per capire come crescono le dimensioni delle rappresentazioni se si rispettano le regole e si dispone di un minimo di dati reperiti.

Le modalità di rappresentazione

Cartacea

I dati trovati possono essere stampati su carta. Si possono riprodurre solo alcune informazioni, privilegiandone alcune a discapito di altre; questo per occupare meno spazio cartaceo, ma anche per ren-

⁷¹ Lo misi in un quadro per lasciarne traccia e mostrarlo. Diventato obsoleto con il passar del tempo (a causa delle successive ricerche e della non possibilità di aggiornamento, se non dopo averlo costruito di nuovo), lo misi in cantina dove si rovinò.

dere stampabile il tutto in una striscia cartacea, piuttosto che in un foglio A3, con caratteri poco leggibili.

Il numero degli antenati raddoppia ad ogni generazione. Con n generazioni si arriva a 2^n antenati diretti. Bastano poche generazioni per riempire rapidamente un foglio di carta. Ad esempio, dopo 5 generazioni sono almeno 32 i soggetti da rappresentare, numero che aumenta se si considerano le mogli e i figli.

Digitale

Produrre un albero digitale, fruibile anche su web, permette di personalizzare i dati da visualizzare, garantendo un'ottima navigabilità. Consente, inoltre, varie rappresentazioni (di cui si parlerà a seguire), permettendo la stampa parziale di rami o di schede biografiche di singoli soggetti. Alcuni software permettono di creare delle pubblicazioni complete di varie viste, sommari ed indici dei soggetti caricati. Per questo motivo, la scelta di un software o di una piattaforma genealogica su internet è la scelta consigliata per gestire una ricerca genealogica.

I tipi di rappresentazioni

A seguire sono elencate le possibili rappresentazioni dei dati raccolti. Quelle descritte sono le più conosciute; se si utilizza un programma per la genealogia, sono disponibili varie rappresentazioni personalizzabili fino alla singola voce di un soggetto dell'albero. Ecco un elenco di rappresentazioni:

- Filo genealogico
- Filo genealogico allargato
- Albero genealogico particolare
- Tavola ascendenti per quarti
- Tavola genealogica a sviluppo verticale
- Diretto ascendente per quarti
- Diretto discendente con collaterali
- Tavola genealogica a sviluppo orizzontale
- Albero genealogico
- Albero genealogico circolare

La rappresentazione ad *Albero genealogico* è quella più usata e conosciuta. Ha la forma di un albero con radici e in basso si trova il capostipite e, a seguire, i suoi discendenti. Esistono varianti che prevedono la presenza di figure femminili, date, professioni e, in alcuni casi, stemmi araldici.

Se si gestisce digitalmente l'archiviazione delle informazioni, è possibile scegliere altre rappresentazioni, comprimendo o allargando i dati (in base a quanto ricavato durante la ricerca) oppure escludendo rami o soggetti per motivi di spazio o di privacy. È possibile avere rappresentazioni sia grafiche, sia testuali.

Come detto, ai fini della divulgazione è consigliabile pubblicare la ricerca sul web; in questo modo, chi la consulta potrà cercare ed estrarre i dati secondo le proprie esigenze.

Considerazioni

La ricerca ha preso spunto da una precedente indagine riguardante alcuni soggetti della famiglia Penna. Come detto, per rintracciare le relazioni di alcuni componenti di quella famiglia, è stata svolta una ricerca anagrafica di tutti i soggetti, cercandone date e relazioni di parentela. Per questo motivo sono stati individuati e caricati solo alcuni dati; ad esempio, non è stata svolta una ricerca puntuale sulla data e sul luogo di morte, oppure sul luogo e sulla data di matrimonio.

L'insieme di notizie trovate ha permesso di creare una base dati con i soggetti collegati tra di loro. In questa pubblicazione non sono riportate le rappresentazioni prodotte per mostrare i dati trovati. È stata fatta questa scelta in quanto ognuna di esse, vista la quantità dei nomi (oltre 600) avrebbe occupato uno spazio notevole. Ad esempio, se si fosse scelta la rappresentazione tabellare - ovvero mettere tutti i discendenti in righe consecutive ed indentate per mostrare le relazioni genealogiche, inserendo 30 soggetti per pagina- sarebbero servite 20 pagine. Se si fosse scelto di stampare l'albero genealogico con le generazioni tutte su una linea, solo per i discendenti di Penna Giovanni e Camposecco Caterina sarebbero stati necessari 14 fogli in formato A4. Queste dimensioni mostrano la difficoltà di includere in una pubblicazione tutte le informazioni raccolte; per questo si rimanda alla consultazione del sito web pereto.org/famiglie.

Elemento caratterizzante nella stesura della presente pubblicazione sono stati alcuni dei vari casi accaduti a livello genealogico all'interno del paese, nell'arco di quattro secoli. È stato un modo per far conoscere storie che, altrimenti, non sarebbero state raccontate e si sarebbero perse nel tempo.

Appendici

Provenienza delle famiglie di Pereto

In base all'analisi dei registri parrocchiali, aggiornati fino agli anni Sessanta, vengono di seguito elencati i luoghi di origine delle famiglie presenti storicamente a Pereto. Molte di queste risultano oggi estinte. Quando è riportata la dicitura *Locali*, significa che già nella metà del Seicento alcuni esponenti di quel casato erano già stabilmente presenti a Pereto. Questo capitolo è stato redatto inizialmente dall'autore e successivamente arricchito e aggiornato grazie alle preziose segnalazioni di Giuliani Stefania.

Cognome	Origine
Alfani	Arsoli (Roma)
Alleve/Alleva ⁷²	Locali
Anastasi	Colli di Monte Bove (L'Aquila)
Angelucci	Locali
Balla ⁷³	Locali
Berardi	Villa Romana (L'Aquila)
Bianconi/Biancone	Roccacerro (L'Aquila)
Bonomini ⁷⁴	Locali
Bove	Locali
Brusciotti	Rocca di Botte (L'Aquila)
Camerlengo	Locali
Camposecco	Locali
Cappelluto	Tagliacozzo (L'Aquila)
Cellatore	Locali
Centofanti	Lucoli (Aquila)

⁷² Almeno dalla metà del Seicento.

⁷³ Nel Catasto Antico di Pereto non compaiono, ma sono presenti in quello di Rocca di Botte.

⁷⁴ Sono presenti nel Catasto Antico di Pereto ma non nei Catasti successivi. Sono tornati a Pereto da Rocca di Botte nella metà del Settecento.

Cognome	Origine
Cerignoli	Villa Romana (L'Aquila)
Cerracchio	Locali
Cerrone	Colli di Monte Bove (L'Aquila)
Chiofi	Cervara di Roma (Roma)
Ciancione	Locali
Ciccarelli	Jenne (Roma).
Cicchetti	Locali
Cipollone	Cese (L'Aquila)
Cocco	Locali
Conti	Riofreddo (Roma)
Cristofari/Cristofani	Locali
D'Andrea	Carsoli (L'Aquila)
D'Ulizia	Arsoli (Roma)
De Angelis	Arsoli (Roma)
Del Duca	Villa Romana (L'Aquila)
Del Prete	Arsoli (Roma)
Dondini ⁷⁵	Locali
Eboli	Poggio Cinolfo (L'Aquila)
Falcaroli	Locali
Falcone	Marsala (Trapani)
Feliziani	Villa Romana (L'Aquila)
Ferrari	Locali
Fiorentini	Locali
Gentile	Locali
Gervasi	Colli di Monte Bove (L'Aquila)
Giammarco ⁷⁶	Sora (Frosinone)
Giordani	Locali
Giudice	Subiaco (Roma)
Giustini	Locali

⁷⁵ Provenienti da Roma.

⁷⁶ L'avo veniva da Sora, ma l'origine della famiglia è nell'area Peligna (Sulmona e dintorni, si veda il Catasto Onciario del 1754).

Cognome	Origine
Grossi/Grosso ⁷⁷	Laurino (Salerno)
Iacatte	Locali
Iacuitti	Locali
Iadeluca	Locali
Iannesse ⁷⁸	Tagliacozzo (L'Aquila)
Iannola ⁷⁹	Rocca di Botte (L'Aquila)
Iannucci	Locali
Ippoliti	Villa Romana (L'Aquila)
Iusti	Locali
Latini	Cineto Romano (Roma)
Laurenti	Oricola (L'Aquila)
Laurenzi	Poggio Cinolfo (L'Aquila)
Lauri	Colli di Monte Bove (L'Aquila)
Leonio	Cappelle (L'Aquila)
Lozzi	Castellafiume (L'Aquila)
Lucatelli	Roma
Luciani	Pescorocchiano (Rieti)
Maccafani	Locali
Madalena	Locali
Malatesta	Locali
Mariani	Locali
Mastroddi	Tagliacozzo (L'Aquila)
Maturilli	Marano Equo (Roma)
Meuti	Locali
Moretti	Locali
Mosca	Rocca di Botte (L'Aquila)
Napoleone	Rocca di Botte (L'Aquila)

⁷⁷ Il cognome originale era "Grosso" ed hanno "incorporato" nel tempo anche i "Del Grosso" di Poggetello (L'Aquila).

⁷⁸ Giunti a Pereto per matrimonio nella prima metà del Settecento.

⁷⁹ Giunti a Pereto per matrimonio a metà dell'Ottocento. La famiglia, tuttavia, è originaria di Villa San Sebastiano (L'Aquila).

Cognome	Origine
Nicolai	Locali
Nitoglia	Rocca di Botte (L'Aquila)
Pagani	Locali
Palermini	Canistro (L'Aquila)
Palombo	Locali
Paoletti	Monte Sabinese (L'Aquila)
Paris	Camerata Nuova (Roma)
Pasqualoni	Rocca di Botte (L'Aquila)
Pelone	Locali
Pelosi	Camerata Nuova (Roma)
Penna	Locali
Perasecca	Locali
Pettorini	Ferentino (Frosinone)
Picone	Locali
Pincari	Locali
Pittarella	Subiaco (Roma)
Pitti	Locali
Prassede	Tivoli (Roma)
Quaretta	Locali
Ranati	Turania (Rieti)
Reginella	Porto San Giorgio (Fermo)
Rossi	Cervara di Roma (Roma)
Sabatucci	Locali
Salera ⁸⁰	Rocca di Botte (L'Aquila)
Santese	Locali
Sciò ⁸¹	Locali
Staroccia	Cervara di Roma (Roma)

⁸⁰ La famiglia è giunta a Pereto da Rocca di Botte, ma era originariamente di Tagliacozzo.

⁸¹ Nel Catasto Antico di Pereto non compaiono, ma sono presenti in quello di Rocca di Botte.

Cognome	Origine
Tatavani ⁸²	Locali
Tittoni/Tittone ⁸³	Locali
Tomei	Locali
Toti/Toto ⁸⁴	Rocca di Botte (L'Aquila)
Tusi	Arsoli (Roma)
Undici	#
Valelli	Locali
Valentini	Locali
Vecchia	Castel Madama (Roma)
Vecchiarelli	Canistro (L'Aquila)
Vendetti	Locali
Ventura	Locali
Veralli ⁸⁵	Locali
Volpe/Volpi	Marano Equo (Roma)
Zampetti	Roccacerro (L'Aquila)

⁸² Il cognome originale era “Tatavanni” e sono locali, già presenti a Pereto dal Seicento. Sono giunti a Villa Romana da Pereto.

⁸³ Non sono i “Tittoni”, peraltro deformazione successiva dell’originale “Tittone”. Credo si parli dei “Tillone”, da Cappelle dei Marsi (L'Aquila).

⁸⁴ Il cognome originario (a Rocca di Botte) era “Di Toto”.

⁸⁵ Nel Catasto pre-onciario antecedente al 1730 è citato anche un Giovanni Veralli di Roma.

Glossario della parentela

Di seguito è proposto un glossario dei termini relativi alla discendenza e ai legami di parentela, ordinato alfabeticamente:

Bilaterali (o germani): figli nati dalla stessa coppia.

Consanguinei (Fratelli): fratelli che hanno in comune solo il padre; derivano dalla stessa stirpe e portano lo stesso cognome.

D'acquisto (Figli) o figliastri: definizione dei figli di un vedovo rispetto al suo nuovo coniuge.

Di primo o secondo letto (Figli): termini usati per distinguere i figli nati da mogli diverse dello stesso individuo (rispettivamente dalla prima o dalla seconda moglie).

Figli adulterini (o naturali): figli nati da una relazione extraconiugale.

Figli naturali: definizione che comprende sia i nati da relazioni extraconiugali, sia i figli nati nel matrimonio (che sono però definiti anche legittimi).

Legittimati: figli naturali che sono stati riconosciuti dal padre.

Legittimi: tutti i figli nati all'interno del matrimonio.

Linea primogenitale maschile: linea di discendenza, tipica della civiltà patriarcale, che contempla tutti i discendenti in base alla primogenitura maschile.

Patrigno (o matrigna): il nuovo coniuge rispetto ai figli nati dal precedente matrimonio del partner vedovo.

Primogenito: in presenza di più figli, è il primo nato. In passato, la civiltà patriarcale contava come tali solo i maschi, poiché le femmine non godevano di privilegi.

Primogenitura: concetto a cui la civiltà patriarcale attribuiva le prerogative maggiori all'interno della famiglia.

Ultrageniti: I figli nati successivamente al primogenito.

Unilaterali (o fratellastri/sorellastre): fratelli che hanno in comune un solo genitore.

Uterini (Fratelli): fratelli che hanno in comune solo la madre.